



Fondazione “PIERO PICCATTI E ALDO MILANESE”
Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Torino

Quadro sinottico in ambito di sostenibilità aziendale
Aggiornamento al 26 novembre 2025

Prof.ssa Simona Fiandrino

Dipartimento di Management “Valter Cantino”, Università di Torino

Sommario

1. Introduzione e contesto di riferimento	3
2. Metodologia di analisi.....	3
3. Impegni della comunità internazionale.....	6
4. Quadro normativo dell'Unione europea.....	8
5. Documenti di indirizzo e report delle Autorità europee di vigilanza	9
6. Standard di rendicontazione internazionali ed europei	11
7. Quadro normativo italiano.....	13
8. Documenti e report delle Autorità di vigilanza e standard setter nazionali.....	14
9. Altri documenti e report pubblicati da organismi istituzionali italiani.....	16
Appendice.....	18
1) <i>Impegni della comunità internazionale.....</i>	18
2) <i>Politiche europee e quadro normativo dell'Unione Europea</i>	23
3) <i>Documenti di indirizzo e report delle Autorità di vigilanza europee.....</i>	31
4) <i>Standards e framework internazionali ed europei</i>	36
5) <i>Quadro normativo italiano</i>	40
6) <i>Organismi di vigilanza, standard setter, istituzioni governative con funzioni di indirizzo italiani.....</i>	42
7) <i>Altri organismi istituzionali italiani.....</i>	46

1. Introduzione e contesto di riferimento

Nel 2025, l'evoluzione della sostenibilità è caratterizzata da un processo dinamico, in cui si registrano progressi rilevanti ma anche ricalibrature dettate dall'esigenza di evitare che le imprese siano gravate da obblighi normativi eccessivamente onerosi. L'analisi congiunta dei documenti pubblicati nel 2025 dalla comunità internazionale, dalle istituzioni europee, dalle autorità di vigilanza, dagli standard setter globali ed europei, dal legislatore nazionale e dagli organismi istituzionali italiani evidenzia la necessità di coordinare gli sforzi tra una pluralità di attori, così da garantire capacità attuativa alle politiche di sostenibilità.

Nel corso dell'anno matura, infatti, la consapevolezza che il raggiungimento degli obiettivi climatici e dell'Agenda 2030 richiede un'accelerazione sostanziale dell'azione pubblica, sebbene gli avanzamenti siano spesso ostacolati da negoziati complessi e da risultati inconsistenti sul piano internazionale, come dimostrato dagli esiti interlocutori della COP 30 di Belém. Parallelamente, l'Unione europea avvia una revisione strutturale del proprio quadro regolatorio improntata alla proporzionalità, alla semplificazione e al progressivo riallineamento delle tempistiche di attuazione, valorizzando al tempo stesso la necessità di una maggiore coerenza tra *Corporate Sustainability Reporting Directive* (CSRD), *Corporate Sustainability Due Diligence Directive* (CSDDD), la Tassonomia europea e le diverse iniziative del *Green Deal*. Ciò riflette la revisione degli *European Sustainability Reporting Standards* (ESRS) da parte dell'EFRAG con l'obiettivo di ridurre la complessità informativa e migliorare la chiarezza applicativa. In Italia, gli interventi normativi e tecnici riconoscono l'esigenza di semplificazione con le leggi di adeguamento e rinvio degli obblighi di rendicontazione. Le autorità di vigilanza nazionali (Banca d'Italia, Consob, IVASS e MEF) contribuiscono a mappare la capacità del sistema economico di integrare i rischi climatici e ambientali, a monitorare la qualità della disclosure e a promuovere modalità di investimento coerenti con gli obiettivi del *Green Deal* europeo.

Nel 2025 emerge la necessità di delineare un equilibrio tra obiettivi ambientali ambiziosi e tutela della competitività industriale, in un contesto in cui la compliance ai nuovi obblighi ESG rischia di mettere sotto pressione soprattutto le imprese di dimensioni medio-piccole. Emergono diverse criticità nell'attuazione e resistenze operative, tuttavia il processo di consolidamento è ormai irreversibile: la sfida non è più definire nuovi obiettivi, ma garantire che le imprese e le istituzioni dispongano degli strumenti necessari per trasformare norme e impegni in azione concreta, coordinata e misurabile. Infatti, la rendicontazione di sostenibilità non rappresenta un mero adempimento formale, ma costituisce un processo strategico capace di incidere sulla competitività, sulla governance e sulla creazione di valore nel medio-lungo periodo.

Si presenta di seguito la metodologia di analisi e, a seguire, le novità in ambito di sostenibilità che hanno caratterizzato il 2025.

2. Metodologia di analisi

La metodologia adottata per l'analisi è stata impostata al fine di offrire una ricostruzione sistematica dell'evoluzione normativa e delle principali iniziative in materia di sostenibilità. L'obiettivo è fornire una lettura chiara e lineare dei processi in atto sviluppati nel 2025, consentendo di cogliere tanto la successione temporale degli interventi quanto le interrelazioni tra i diversi livelli istituzionali. A tal fine, si è mantenuta la suddivisione in sette categorie, già presente nella struttura originaria, in quanto funzionale a distinguere le diverse fonti, gli attori istituzionali e le rispettive competenze. Le categorie sono di seguito riportate:

- 1) Impegni della comunità internazionale;

- 2) Politiche e quadro normativo dell'Unione europea;
- 3) Documenti di indirizzo e report delle Autorità europee di vigilanza;
- 4) Standard di rendicontazione internazionali ed europei;
- 5) Quadro normativo italiano;
- 6) Documenti e report delle Autorità di vigilanza e standard setter nazionali;
- 7) Altri documenti e report pubblicati da organismi istituzionali italiani.

Tale articolazione consente di seguire la progressiva stratificazione delle politiche e delle norme in materia di sostenibilità aziendale, evidenziando allo stesso tempo le dinamiche di convergenza e di differenziazione tra il quadro internazionale, europeo e nazionale.

La prima categoria è dedicata agli impegni della comunità internazionale, che costituiscono il quadro di riferimento entro cui si sviluppano gli interventi successivi. Trattandosi di iniziative di carattere globale – quali dichiarazioni, accordi multilaterali, vertici delle Nazioni Unite e documenti delle principali organizzazioni internazionali – esse rappresentano la cornice politico-strategica da cui derivano orientamenti e priorità condivise a livello globale.

La seconda categoria riguarda invece le politiche e il quadro normativo dell'Unione europea, con l'obiettivo di illustrare l'evoluzione della disciplina europea in materia di sostenibilità, transizione ecologica e di rendicontazione dell'informativa di sostenibilità. In tale contesto, particolare attenzione è stata dedicata agli aggiornamenti del 2025, anno in cui si sono registrati sviluppi di rilievo: tra questi, la discussione al Parlamento europeo del 13 novembre 2025 sulla proposta Omnibus I, volta a semplificare e ridefinire gli obblighi normativi in materia di reporting di sostenibilità e due diligence, e la revisione della SFDR del 19 novembre 2025, che segna un altro momento significativo nella ridefinizione dell'architettura europea della finanza sostenibile.

La terza categoria include i documenti di indirizzo e i report delle Autorità europee di vigilanza, che offrono un contributo tecnico essenziale per comprendere l'attuazione delle norme e l'evoluzione delle responsabilità di supervisione. In particolare, tali documenti consentono di cogliere la progressiva integrazione dei rischi e dei fattori ESG nelle attività di gestione del rischio.

La quarta categoria è dedicata agli standard di rendicontazione internazionali ed europei, i quali rappresentano la dimensione tecnico-operativa fondamentale per garantire la qualità, la comparabilità e l'affidabilità dell'informativa di sostenibilità. Tale sezione ricostruisce l'evoluzione dei principali framework, dagli standard ISSB alle norme ESRS adottate nell'ambito della CSRD.

La quinta e la sesta categoria riguardano il quadro normativo italiano e i documenti prodotti dalle Autorità di vigilanza e dagli standard setter nazionali. Esse offrono una prospettiva sugli adattamenti e sulle specificità del contesto italiano nella trasposizione delle normative europee e nella regolazione della materia ESG. L'attenzione è rivolta sia agli interventi legislativi, sia alle linee guida, ai position paper e ai documenti interpretativi elaborati dalle istituzioni nazionali, che svolgono un ruolo essenziale nel chiarire le modalità di attuazione degli obblighi normativi e nel fornire indirizzi alle imprese e agli operatori finanziari.

La settima categoria, introdotta per garantire una rappresentazione più esaustiva del panorama italiano, comprende gli organismi istituzionali italiani che, pur non avendo un ruolo normativo o di vigilanza, contribuiscono in modo significativo al dibattito pubblico sulla sostenibilità. In essa rientrano le organizzazioni rappresentative delle imprese, le associazioni di categoria e il mondo accademico. Le prime svolgono una

funzione strategica nel sostenere le imprese nell'adozione di pratiche sostenibili, nel promuovere iniziative e linee guida e nel facilitare il dialogo con le istituzioni, incidendo così sulla definizione delle politiche nazionali in materia di transizione ecologica, gestione ESG e competitività sostenibile. Le associazioni di categoria accompagnano i diversi comparti produttivi nell'interpretazione e nell'attuazione delle norme europee e nazionali, contribuendo alla diffusione di buone pratiche attraverso documenti settoriali. Il mondo accademico, infine, mette a disposizione competenze scientifiche, modelli teorici e strumenti analitici indispensabili per comprendere le implicazioni economiche, sociali e ambientali della transizione sostenibile, supportando sia le imprese sia i decisori pubblici.

L'intero quadro sinottico è stato aggiornato integrando tutte le iniziative internazionali, europee e nazionali intervenute fino al 26 novembre 2025, data in cui è stato pubblicato il documento di studio "Il reporting di sostenibilità per le PMI italiane: evidenze, sfide e prospettive del modello VSME" da parte del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili (CNDCEC). Ciò permette di cogliere gli sviluppi più recenti, tra cui l'accordo di compromesso raggiunto a COP30 terminata il 22 novembre 2025, l'avanzamento della proposta Omnibus I e la revisione della SFDR del 20 novembre 2025, che rappresentano punti di snodo rilevanti nel processo di consolidamento della disciplina sulla sostenibilità.

La metodologia adottata, fondata su una sistematizzazione cronologica e tematica delle fonti, consente dunque di ricostruire l'evoluzione della sostenibilità aziendale in modo organico, mettendo in relazione gli orientamenti globali, le scelte normative europee e le risposte del sistema istituzionale italiano. L'appendice, che riporta tutti i documenti dalla fine degli anni Ottanta sino a oggi, completa il quadro fornendo una prospettiva storica essenziale per comprendere il percorso che ha condotto alle attuali politiche e agli sviluppi più recenti. Di seguito si presentano le principali novità intervenute nell'anno 2025 suddivise in: 1) Impegni della comunità internazionale; 2) Politiche e quadro normativo dell'Unione europea; 3) Documenti di indirizzo e report delle Autorità di vigilanza europee; 4) Standard di rendicontazione internazionali ed europei; 5) Quadro normativo italiano; 6) Documenti e report delle Autorità di vigilanza e standard setter nazionali; 7) Altri documenti e report pubblicati da organismi istituzionali italiani.

3. Impegni della comunità internazionale

Il 2025 rappresenta un anno di svolta per l'agenda globale della sostenibilità. A cinque anni dalla scadenza del 2030 per il raggiungimento degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (SDGs), le istituzioni internazionali convergono su un messaggio chiaro: vi è la necessità di accelerare, tramite politiche integrate, gli investimenti con un approccio condiviso tra governi, imprese e società civile. I rapporti e le iniziative pubblicate nel 2025 tracciano un quadro unitario delle sfide e delle opportunità emergenti e sottolineano la necessità di un'azione coordinata a livello globale.

Il *Sustainable Development Goals Report 2025* delle Nazioni Unite rappresenta il punto di partenza di questo dibattito. Il rapporto evidenzia come, dal 2015, siano stati compiuti progressi significativi in settori quali l'istruzione, la salute e l'accesso all'energia pulita. Tuttavia, l'analisi mostra con chiarezza che tali progressi non bastano a garantire il raggiungimento degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile entro il 2030. Alla luce di questa consapevolezza, le Nazioni Unite richiamano l'attenzione sulla necessità di concentrare gli sforzi su sei aree strategiche – alimentazione, energia, digitale, educazione, lavoro e clima-biodiversità – e di rafforzare la cooperazione internazionale per colmare i divari ancora esistenti. Uno sforzo mirato in questi sei ambiti può generare cambiamenti sistemici. Si tratta di trasformazioni profonde nel modo in cui organizziamo le nostre economie, le nostre società e il nostro rapporto con il pianeta. La stessa urgenza emerge dalle iniziative promosse nella Giornata Mondiale dell'Ambiente 2025, dedicata alla lotta all'inquinamento da plastica. Attraverso progetti innovativi, programmi di monitoraggio e linee guida per le città, l'evento sottolinea come la trasformazione verso un'economia circolare della plastica sia ormai imprescindibile per ridurre un impatto ambientale che continua a compromettere ecosistemi, salute pubblica e sviluppo sostenibile.

In questo scenario, le istituzioni economiche globali offrono una lettura complementare, evidenziando la possibilità – e la necessità – di coniugare prosperità economica e tutela ambientale. Il rapporto della Banca Mondiale *'Reboot Development: The Economics of a Livable Planet'* sostiene che la ricchezza naturale degradata non è solo un problema ambientale, ma anche una passività economica. Raggiungere la crescita economica senza danneggiare l'ambiente non solo è possibile, ma è già stato dimostrato da alcuni Paesi. Un'economia più pulita può anche creare più posti di lavoro. Di fronte a una popolazione mondiale per il 90% esposta a stress ambientali, e con una vulnerabilità particolarmente pronunciata nei paesi a basso reddito, il rapporto invita a politiche integrate capaci di generare benefici locali e globali, anche attraverso la creazione di nuova occupazione green. Una prospettiva analoga si evince nell'*Annual Report 2025* del Fondo Monetario Internazionale, che, in un contesto segnato da instabilità geopolitiche e crescenti disuguaglianze, richiama l'importanza di riforme strutturali orientate a una crescita inclusiva. Il FMI evidenzia come la stabilità finanziaria, l'equità sociale e la transizione ecologica non rappresentino priorità alternative, ma dimensioni complementari di una strategia di sviluppo coerente.

Parallelamente, l'attenzione alla resilienza climatica coinvolge anche le autorità di vigilanza e il settore finanziario, come evidenziato dalle pubblicazioni del Network for Greening the Financial System. La documentazione tecnica sugli scenari climatici di breve termine e l'aggiornamento della Guide to Climate Scenario Analysis illustrano l'evoluzione degli strumenti necessari per valutare i rischi climatici, migliorare la capacità previsionale delle istituzioni e orientare la finanza verso un modello più robusto, consapevole delle implicazioni climatiche e macroeconomiche. A questa riflessione fa eco il World Energy Outlook 2025 dell'Agenzia Internazionale dell'Energia, che segnala un calo significativo della produzione globale di petrolio e gas. Tale dinamica, destinata a incidere in maniera rilevante sulle economie fortemente importatrici come quella italiana, richiama la necessità di accelerare la diversificazione energetica, investire nelle rinnovabili e ridurre l'esposizione ai rischi geopolitici derivanti dalla dipendenza dalle fonti fossili.

Sul fronte della governance aziendale e del ruolo del settore privato, il 2025 registra un rinnovato impegno delle imprese nei confronti della sostenibilità. Lo studio *UN Global Compact–Accenture CEO Study 2025* rivela che il 99% degli amministratori delegati intende mantenere o aumentare gli investimenti in sostenibilità, evidenziando come questa sia sempre più percepita non solo come responsabilità etica, ma come leva strategica per la resilienza competitiva. Una tendenza confermata dal *Business Breakthrough Barometer 2025* del WBCSD, secondo cui il 91% delle aziende ha rafforzato o mantenuto i propri investimenti verso la neutralità climatica nell’ultimo anno, pur manifestando una crescente sfiducia nella stabilità delle politiche pubbliche. In questo quadro, la Sustainable Markets Initiative, attraverso l’Impact Report 2020–2025, richiama la comunità imprenditoriale e i governi alla necessità di intensificare la collaborazione per mobilitare capitali, innovazione e tecnologie in grado di accelerare la transizione verso mercati più sostenibili. L’anno è segnato anche da importanti sviluppi normativi, in particolare sul fronte della due diligence di sostenibilità. L’Omnibus Survey 2025 sulla CSDDD mostra che alcune imprese europee non soltanto non auspicano un indebolimento della normativa, ma la considerano un fattore di credibilità, trasparenza e vantaggio competitivo. Oltre un terzo delle aziende che già applicano processi di due diligence evidenzia benefici tangibili nella gestione dei rischi ambientali e dei diritti umani, mentre la maggioranza degli intervistati sostiene l’obbligo di coprire l’intera catena del valore. In questo contesto, gli aggiornamenti IFAC/AICPA/CIMA sullo State of Play in Sustainability Assurance confermano la diffusione crescente dell’*assurance* di sostenibilità come strumento fondamentale per garantire l’affidabilità delle informazioni di sostenibilità e sostenere l’attuazione dei nuovi standard internazionali.

Sul versante sociale, il *Second World Summit for Social Development* tenutosi a Doha riafferma gli impegni assunti trent’anni fa con la Dichiarazione di Copenhagen, aggiornandoli alle sfide attuali, tra cui l’aumento delle disuguaglianze, i cambiamenti demografici e gli impatti della crisi climatica. La Dichiarazione Politica di Doha richiama la necessità di politiche integrate che rafforzino la coesione sociale e garantiscano che la transizione ecologica proceda di pari passo con il progresso sociale.

Infine, il 2025 si configura, come un anno ponte verso la COP30 di Belém, che rappresenta un passaggio cruciale per il rafforzamento degli impegni dell’Accordo di Parigi fissati 10 anni prima. Nel corso dell’anno, il dibattito internazionale ha posto le basi per una maggiore ambizione climatica, sottolineando l’importanza di supportare i paesi vulnerabili e di consolidare un’azione coordinata che unisca governi, imprese e istituzioni finanziarie. Tuttavia, gli accordi di Belem del *Global Mutirão* si chiudono il 22 novembre 2025 con un nulla di fatto, offrendo iniziative volontarie ma senza impegni concreti né strumenti efficaci per colmare i principali gap di ambizione e implementazione climatica. In dettaglio, si riconosce l’ampiezza dei gap di ambizione e di implementazione, in particolare rispetto ai *Nationally Determined Contributions* (NDC), ossia gli impegni nazionali volontari di riduzione delle emissioni e adattamento previsti dall’Accordo di Parigi. Tuttavia, le risposte offerte risultano complessivamente deboli e prive di strumenti vincolanti, limitandosi a iniziative volontarie e a richiami generici. Pur introducendo nuovi programmi su implementazione, finanza e misure di aggiustamento del carbonio, il testo finale evita impegni stringenti – incluso il riferimento al phase-out dei combustibili fossili – e non fornisce meccanismi idonei a colmare gli scarti tra gli obiettivi dell’Accordo di Parigi e azioni concrete.

In sintesi, l’insieme dei documenti pubblicati nel 2025 converge su una conclusione condivisa: senza un’accelerazione significativa e strutturale dell’azione globale, gli obiettivi dell’Agenda 2030 rischiano di rimanere irraggiunti. Le analisi e le iniziative delineate mostrano che conoscenze, capacità e strumenti per un futuro sostenibile sono già ampiamente disponibili; tuttavia, gli esiti inconclusivi di Belem COP30 evidenziano come tale consapevolezza non sia ancora stata tradotta in impegni concreti e vincolanti. Ciò che occorre ora è colmare questo divario, trasformando le competenze esistenti in azioni coordinate, tempestive ed efficaci.

4. Quadro normativo dell'Unione europea

Nel 2025 la Commissione europea ha avviato un ampio processo di revisione e semplificazione del quadro normativo in materia di sostenibilità, con l'obiettivo di rendere l'architettura regolatoria più proporzionata e attuabile da parte delle imprese e degli operatori finanziari. Tale processo trova il suo fulcro nel pacchetto legislativo noto come Omnibus I, presentato il 26 febbraio 2025, che rappresenta un momento di svolta nella disciplina europea sulla rendicontazione di sostenibilità e sul dovere di diligenza aziendale.

Il pacchetto Omnibus I si articola in due proposte di direttiva. La prima interviene modificando disposizioni sostanziali della CSRD, della CSDDD, della direttiva contabile e della direttiva sulla revisione legale dei conti. L'intento è quello di razionalizzare gli obblighi informativi, eliminare duplicazioni, chiarire il perimetro delle imprese soggette e ridurre la complessità che ha caratterizzato la fase iniziale dell'attuazione. La seconda proposta riguarda invece il calendario applicativo delle due direttive, prevedendo il rinvio di alcune scadenze chiave. Il differimento temporale degli obblighi, infatti, costituisce uno degli elementi più significativi del pacchetto Omnibus, volto a garantire una trasposizione più graduale degli obblighi di legge, soprattutto per le imprese medio-grandi e per le PMI quotate che si affacciano per la prima volta ai nuovi requisiti di sostenibilità.

In questo contesto si inserisce la Direttiva (UE) 2025/794, adottata il 14 aprile 2025 e nota come Direttiva *'Stop the Clock'*. Essa formalizza il rinvio di uno o due anni dell'entrata in vigore di specifici obblighi previsti dalla CSRD e dalla CSDDD. In particolare, vengono posticipati di due anni gli obblighi di rendicontazione per le grandi imprese che non erano inizialmente soggette alla Non-Financial Reporting Directive (NFRD) e per le PMI quotate, mentre viene rinviata di un anno la fase iniziale di applicazione della direttiva sulla due diligence aziendale. Tale intervento riconosce la necessità di concedere un margine di adeguamento più ampio al tessuto produttivo europeo.

La progressiva definizione del pacchetto Omnibus I trova un passaggio decisivo nel dibattito parlamentare del 13 novembre 2025, quando il Parlamento europeo adotta la propria posizione negoziale. Con 382 voti a favore, 249 contrari e 13 astensioni, si approva Omnibus I che propone un innalzamento significativo delle soglie dimensionali che definiscono l'ambito di applicazione della CSRD e della CSDDD. Secondo tale posizione, gli obblighi di rendicontazione riguarderebbero soltanto le imprese con più di 1.750 dipendenti e un fatturato superiore a 450 milioni di euro; la due diligence, invece, sarebbe limitata alle imprese con oltre 5.000 dipendenti e un fatturato superiore a 1,5 miliardi di euro. Questa proposta segnala una chiara tendenza verso la proporzionalità regolatoria, riducendo significativamente la pressione normativa sulle imprese e concentrando gli obblighi solo sulle grandi imprese.

Parallelamente, la Commissione ha adottato anche misure attuative volte a semplificare l'applicazione degli standard europei di rendicontazione. Il Regolamento Delegato (UE) 2025/1416, noto come *'Quick Fix'*, approvato l'11 luglio 2025, modifica il Regolamento delegato (UE) 2023/2772 relativo agli ESRS. Il Quick Fix consente alle imprese appartenenti alla *'first wave'* – quelle, cioè, che hanno iniziato ad applicare gli obblighi CSRD a partire dal 2024 – di posticipare di due anni taluni requisiti informativi introdotti in modo graduale. Inoltre, estende l'applicabilità del *phase-in* anche alle imprese con più di 750 dipendenti, riconoscendo che la complessità dei nuovi standard richiede un percorso di implementazione progressivo anche per le imprese di maggiori dimensioni. Con questa modifica, la Commissione mira a garantire un'applicazione degli ESRS più proporzionata, così da ridurre gli oneri di conformità e prevenire costi implementativi eccessivi per le imprese, soprattutto nelle prime fasi di adozione.

Il processo di semplificazione si è poi ampliato con ulteriori iniziative complementari. Il Regolamento (UE) 2025/2083, che modifica il Meccanismo di Adeguamento del Carbonio alle Frontiere (CBAM), introduce una

soglia unica de minimis di 50 tonnellate annue per alcuni settori energivori, semplificando gli obblighi dichiarativi e prevedendo una transizione graduale che giungerà a piena operatività nel 2027. Contemporaneamente, la Commissione ha presentato una proposta di revisione del Regolamento (UE) 2023/1115 sulla deforestazione (EUDR) al fine di ridurre gli oneri per micro e piccole imprese e di rinviare al 2026 l'applicazione degli obblighi di due diligence, mantenendo inalterati gli obiettivi ambientali del regolamento. Il 19 novembre 2025 il Consiglio europeo ha adottato il proprio mandato negoziale confermando la volontà di semplificare e rinviare l'applicazione delle norme in attesa di un accordo definitivo con il Parlamento.

Sul fronte delle politiche ambientali, il 2025 vede anche l'approvazione della Direttiva sul monitoraggio e la resilienza del suolo, adottata il 23 ottobre 2025, che istituisce un quadro europeo per il monitoraggio della salute del suolo e per la gestione sostenibile delle aree agricole e dei siti contaminati. Tale direttiva si inserisce nel più ampio impianto normativo del *Green Deal*, rafforzando l'intenzione dell'Unione di proteggere uno dei suoi ecosistemi più vulnerabili.

Particolarmente rilevante è infine la revisione della normativa sulla finanza sostenibile. Il 20 novembre 2025 la Commissione presenta la nuova proposta di revisione della *Sustainable Finance Disclosure Regulation* (SFDR), con cui intende semplificare gli obblighi informativi nel settore finanziario e contrastare il greenwashing. La revisione supera la tradizionale classificazione degli articoli 6, 8 e 9, sostituendola con tre nuove categorie – prodotti sostenibili, prodotti di transizione e prodotti ESG – e richiede che almeno il 70% degli investimenti sia effettivamente allineato agli obiettivi dichiarati. Inoltre, elimina la definizione univoca di investimento sostenibile, ritenuta eccessivamente restrittiva e ambigua, e vieta l'inclusione nei portafogli sostenibili di attività economiche incoerenti con il principio del '*Do No Significant Harm*'. Ciò comporta un significativo riassetto delle pratiche di disclosure dei prodotti finanziari, con l'obiettivo di rafforzare la trasparenza e la comparabilità delle informazioni fornite agli investitori.

Nel complesso, gli interventi adottati o presentati nel 2025 delineano un chiaro orientamento europeo volto alla semplificazione, proporzionalità e armonizzazione della disciplina sulla sostenibilità. Pur preservando gli obiettivi strategici del Green Deal europeo, la Commissione riconosce la necessità di ridurre la complessità regolatoria, di fornire maggiore chiarezza applicativa e di evitare che la pressione amministrativa comprometta l'effettività delle *policy*. Il 2025 si configura pertanto come un anno di transizione normativa, in cui l'Unione europea rivede il proprio impianto regolatorio in ottica di semplificazione.

5. Documenti di indirizzo e report delle Autorità europee di vigilanza

Nel 2025 le Autorità europee di vigilanza hanno svolto un ruolo determinante nel consolidamento del quadro regolatorio in materia di sostenibilità, contribuendo a rafforzare la coerenza applicativa delle norme, a colmare incertezze operative e a promuovere un'integrazione più matura e strutturata dei rischi e dei fattori ESG nei sistemi di *governance* e nella gestione dei rischi degli intermediari finanziari. L'azione delle tre *European Supervisory Authorities* (EBA, ESMA ed EIOPA) si colloca all'interno di un anno caratterizzato da una generale razionalizzazione del quadro normativo europeo sulla sostenibilità, nel quale gli interventi delle Autorità assumono una funzione essenziale: fornire indicazioni tecniche, assicurare omogeneità di vigilanza e supportare banche, assicurazioni e gestori nel processo di attuazione delle norme europee.

Un contributo particolarmente significativo proviene dall'Autorità bancaria europea (EBA), che il 9 gennaio 2025 ha pubblicato le *"Linee guida definitive sulla gestione dei rischi ESG"*. Si tratta di un documento di riferimento fondamentale, che chiarisce in modo puntuale come gli istituti bancari soggetti alla Direttiva 2013/36/UE debbano integrare i rischi ESG nella propria governance interna, nelle strategie di business e nei processi di gestione e valutazione del rischio, compreso il processo ICAAP e il processo di revisione e valutazione prudenziale o SREP (*Supervisory review and evaluation process*). Le linee guida, che troveranno applicazione dall'11 gennaio 2026, con una tempistica estesa fino al 2027 per le istituzioni piccole e non complesse, definiscono un perimetro operativo coerente con le evoluzioni del quadro CRR (*Capital Requirements Regulation*) e CRD (*Capital Requirements Directive*) e integrano le precedenti linee guida dell'EBA sulla governance interna e sull'erogazione e monitoraggio dei prestiti. Esse affermano la necessità di un approccio prospettico, basato sulla valutazione dei rischi ESG nel breve, medio e lungo termine, consolidando l'aspettativa di una gestione del rischio più olistica e allineata agli obiettivi della transizione sostenibile. L'impegno dell'EBA prosegue con ulteriori iniziative di chiarimento e rafforzamento della disciplina informativa. Il 5 agosto 2025 l'Autorità pubblica l'aggiornamento annuale dell'*ESG Dashboard*, che integra nuovi indicatori basati sulle disclosure 2024, ampliando così la capacità di monitoraggio del sistema bancario europeo rispetto ai rischi e agli impatti ESG. Nella stessa data viene diffusa anche l'*Opinion on the application of the provisions relating to disclosures on ESG risks*, un parere che affronta le incertezze operative legate all'applicazione dei requisiti di informativa ESG del Pilastro 3 del CRR. L'EBA raccomanda alle autorità nazionali di non applicare gli obblighi di divulgazione e raccolta dei modelli ESG (in particolare EU 6–10 e specifiche colonne dei modelli 1 e 4) previsti dal Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 e dalla decisione EBA/DC/498, fino all'entrata in vigore degli *Implementing Technical Standards* aggiornati, offrendo così un importante chiarimento volto ad evitare applicazioni premature e disomogenee della normativa.

Sul fronte dei mercati finanziari e della trasparenza informativa, l'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA), nel corso del 2025, è intervenuta sulla vigilanza sull'integrazione dei rischi di sostenibilità nei prodotti finanziari e definizione di standard tecnici per l'attività dei provider di rating ESG. Il 30 giugno 2025, l'ESMA pubblica il *Final Report sul Common Supervisory Action 2023–2024* relativo all'integrazione dei rischi di sostenibilità nei fondi UCITS e AIF e alle disclosure SFDR. L'esito dell'attività di vigilanza mostra progressi significativi, ma mette in luce anche la persistenza di criticità nella coerenza tra strategie di investimento dichiarate e informazioni fornite agli investitori, evidenziando l'importanza di un allineamento più rigoroso tra pratiche di gestione e obblighi di disclosure. Inoltre, il 15 ottobre 2025 l'ESMA pubblica il *Final Report* sugli standard tecnici previsti dal Regolamento sulle attività di rating ESG, a seguito della consultazione pubblica, in cui si rivedono i tre *Regulatory Technical Standards* (RTS) relativi al nuovo quadro europeo sui rating ESG. Tale intervento costituisce una tappa essenziale nel processo di regolamentazione dei rating ESG, con un orientamento semplificativo sulle disposizioni che risultavano eccessivamente onerose o di difficile applicazione. L'obiettivo di garantire la qualità e l'affidabilità di un settore che svolge un ruolo crescente nei mercati finanziari. Sul piano dell'autorizzazione, ESMA definisce i requisiti informativi che i fornitori di rating devono soddisfare per accedere al mercato europeo o per essere riconosciuti come soggetti terzi operanti in giurisdizioni extra-UE. Il report sottolinea l'obiettivo di garantire un accesso regolato, proporzionato e in grado di assicurare la solidità delle metodologie e dei processi valutativi, mantenendo tuttavia un carico amministrativo ragionevole alla luce del feedback ricevuto in consultazione. In materia di separazione operativa, gli RTS specificano in che modo i fornitori di rating ESG devono strutturare la propria organizzazione interna per prevenire conflitti di interesse, assicurare l'indipendenza delle analisi e garantire la neutralità delle valutazioni. Il report conferma l'obbligo di separazione fisica del personale coinvolto nelle attività di rating ESG rispetto ad altre funzioni potenzialmente in conflitto, mentre vengono chiariti o ridimensionati alcuni requisiti più onerosi, come la segmentazione delle

reti e la gestione dei flussi informativi. Per quanto concerne gli obblighi di divulgazione, ESMA dettaglia il contenuto delle informazioni che i fornitori devono rendere pubbliche riguardo alle metodologie di rating, ai processi di raccolta dati, ai modelli di analisi, ai rapporti con gli emittenti valutati e ai possibili conflitti di interesse. L'obiettivo dichiarato è migliorare la trasparenza del mercato dei rating ESG, aumentando la comprensibilità e la comparabilità dei giudizi forniti, riducendo l'asimmetria informativa per investitori, imprese e altri utilizzatori finali dei rating. Il report assume rilevanza particolare nel contesto dell'evoluzione normativa della finanza sostenibile europea: l'entrata in vigore del Regolamento del 2024 aveva introdotto un quadro di riferimento innovativo ma ancora privo degli strumenti tecnici necessari per l'effettiva attuazione delle nuove disposizioni. Con la pubblicazione del *Final Report*, ESMA fornisce ora un corpus di standard tecnici che consentono l'applicazione concreta del regolamento a partire dal 2026, rafforzando l'integrità, la trasparenza e la credibilità del settore dei rating ESG.

L'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali (EIOPA) concentra invece la propria attività sull'analisi dell'integrazione dei rischi climatici nei modelli di rischio delle imprese assicurative. Il 23 luglio 2025 l'EIOPA pubblica un *Public Statement* contenente i risultati del monitoraggio dell'integrazione dei rischi climatici nei processi ORSA delle imprese assicurative europee. Tale documento delinea un quadro aggiornato delle pratiche di mercato e fornendo indicazioni utili per migliorare la coerenza e la robustezza delle valutazioni interne delle compagnie. L'iniziativa sottolinea l'importanza crescente attribuita alla dimensione climatica nei modelli di solvibilità e nelle prospettive di lungo periodo del settore assicurativo.

Le tre Autorità di vigilanza – EBA, ESMA ed EIOPA – contribuiscono congiuntamente anche alla supervisione della qualità dell'informativa sulla finanza sostenibile. Il 9 settembre 2025 è pubblicato il Quarto Rapporto Annuale sulle disclosure dei *Principal Adverse Impacts* (PAI), che evidenzia un progressivo miglioramento delle pratiche divulgative sia a livello di entità sia a livello di prodotto. Il documento conferma un'evoluzione positiva del mercato, sebbene persistano aree di eterogeneità che richiedono ulteriore affinamento, soprattutto alla luce della revisione della SFDR.

Nel complesso, l'attività svolta nel 2025 dalle Autorità europee di vigilanza contribuisce in modo decisivo a consolidare la fase di transizione del quadro normativo europeo sulla sostenibilità. Attraverso linee guida, rapporti tecnici, pareri interpretativi e aggiornamenti degli standard di vigilanza, EBA, ESMA ed EIOPA sostengono l'armonizzazione delle prassi di mercato, riducono le incertezze operative e rafforzano la credibilità e l'integrità del sistema europeo di finanza sostenibile. L'anno si caratterizza pertanto come un momento di maturazione regolatoria, nel quale l'azione delle Autorità consolida l'impianto delle normative europee, ne favorisce l'attuazione coerente e prepara il terreno per una supervisione più efficace e integrata dei rischi ESG nei prossimi anni.

6. Standard di rendicontazione internazionali ed europei

Nel corso del 2025 il panorama internazionale della rendicontazione di sostenibilità è stato profondamente ridefinito dagli interventi dei principali organismi di standard setting, in particolare l'*International Sustainability Standards Board* (ISSB), l'EFRAG e la *Science Based Targets initiative* (SBTi). Le loro iniziative spaziano dalla revisione degli standard internazionali, alla semplificazione degli ESRS europei, fino all'aggiornamento dei criteri scientifici per gli obiettivi net-zero.

L'ISSB pubblica la bozza di emendamenti all'IFRS S2, dedicato alle disclosure climatiche, che risponde in modo puntuale alle esigenze emerse nel primo anno di applicazione degli standard, introducendo chiarimenti sostanziali e semplificazioni mirate soprattutto ai requisiti relativi alle emissioni di gas serra e alla rendicontazione lungo la catena del valore. Gli emendamenti non solo migliorano la coerenza interna tra IFRS S1 e S2, ma favoriscono anche l'allineamento con gli standard settoriali, riducendo l'onere di raccolta dati e facilitando l'adozione da parte delle imprese globali. Tale intervento si inserisce in un contesto di riforma più ampio, che comprende anche la revisione dei SASB Standards: l'ISSB ha infatti avviato una revisione sistematica dei contenuti settoriali, concentrandosi inizialmente sui comparti estrattivi, di trasformazione e sul settore alimentare, con l'obiettivo di mantenere un allineamento dinamico tra standard settoriali e requisiti climatici definiti dall'IFRS S2. Questa revisione, che coinvolge 37 su 41 settori, rafforza la continuità dello schema informativo di origine SASB, assicurando che rimanga un pilastro essenziale dell'architettura ISSB. Parallelamente, l'ISSB ha annunciato l'avvio dei lavori per la definizione di un nuovo standard internazionale sulla natura, destinato a intercettare una domanda crescente da parte di investitori e regolatori per informazioni relative alla biodiversità, al capitale naturale e ai rischi sistemici associati al degrado degli ecosistemi. L'estensione del perimetro di rendicontazione al dominio della natura riflette l'evoluzione delle pratiche globali, che stanno progressivamente superando un approccio esclusivamente climatico centrico per includere anche altri aspetti ambientali, altrettanto importanti.

Il 2025 è stato altrettanto significativo anche per il contesto europeo, dove l'EFRAG ha proseguito il lavoro di revisione degli ESRS. In risposta alle richieste della Commissione europea volte a ridurre il carico amministrativo della rendicontazione, EFRAG ha presentato un Progress Report che anticipa un intervento sistematico di semplificazione: la riduzione di oltre il 50% il numero di *datapoint* obbligatori, la maggiore chiarezza applicativa e il rafforzamento della proporzionalità rappresentano i cardini di una riforma che intende rendere gli standard più facilmente applicabili, soprattutto da parte delle imprese di prima adozione. A seguito del report, nel luglio 2025 EFRAG ha pubblicato gli *Exposure Draft* dei primi dodici standard revisionati, che incorporano una profonda riorganizzazione della struttura e dei requisiti informativi. Tale processo testimonia la volontà europea di armonizzare gli standard con le pratiche internazionali, mantenendo al contempo un approccio rigoroso fondato sulla doppia materialità e sulla completezza informativa.

Mentre ISSB ed EFRAG consolidano i rispettivi framework, la Cina compie un passo rilevante nella definizione del proprio sistema nazionale di rendicontazione, i *China Sustainability Disclosure Standards* (CSDS). La pubblicazione dell'*Exposure Draft del Climate Disclosure Standard No. 1* segna infatti l'allineamento esplicito agli IFRS S2 e alle raccomandazioni TCFD, con un'enfasi particolare sulla disclosure delle emissioni, sulla governance climatica e sulla valutazione dei rischi fisici e di transizione. Questo standard è accompagnato dalla *Application Guide* relativa ai Basic Standards, che fornisce indicazioni operative per l'attuazione del sistema CSDS: la definizione dell'ambito della *value chain*, l'integrazione con l'informativa finanziaria e il riesame dei rischi in caso di cambiamenti significativi rappresentano elementi centrali di un approccio fortemente incentrato sull'allineamento tra sostenibilità e reporting finanziario. In tal senso, la Cina si posiziona come un attore capace di armonizzazione globale della *disclosure*, contribuendo a ridurre le divergenze regolamentari tra le principali economie mondiali.

Infine, completa il quadro degli sviluppi del 2025 la revisione del *Corporate Net-Zero Standard* da parte della *Science Based Targets initiative* (SBTi). La pubblicazione del secondo draft della versione aggiornata introduce una struttura concepita per favorire l'adozione del modello net-zero in contesti settoriali e geografici eterogenei. Le modifiche rafforzano la coerenza tra obiettivi di breve termine e traiettorie di lungo periodo,

chiariscono i requisiti relativi agli Scope 1, 2 e 3 e introducono nuove opzioni flessibili fondate sulla scienza, oltre a un sistema di riconoscimento per le azioni volontarie anticipate. Questo aggiornamento, fortemente atteso dalla comunità scientifica e imprenditoriale, contribuisce a stabilire standard più robusti per la definizione degli impegni climatici aziendali, riducendo il rischio di greenwashing e migliorando la credibilità degli obiettivi net-zero.

7. Quadro normativo italiano

Nel 2025 il legislatore italiano interviene per adeguare la normativa nazionale alle revisioni europee legate principalmente all'Omnibus. Un primo passaggio rilevante si registra con la Legge 21 febbraio 2025, n. 15, nota come "Milleproroghe 2025", che converte il decreto-legge del 27 dicembre 2024. La legge include alcune misure che incidono direttamente sul campo della sostenibilità, sia attraverso proroghe e adattamenti di termini ambientali, sia tramite interventi che toccano la rendicontazione ESG e gli adempimenti collegati. Si tratta di disposizioni che, pur non modificando l'architettura della CSRD, contribuiscono a regolare il periodo transitorio, consentendo alle imprese e alle istituzioni coinvolte di affrontare con maggiore gradualità l'entrata in vigore delle nuove responsabilità informative.

Un'altra novità è introdotta dal Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 19 febbraio 2025, che definisce in modo puntuale il contenuto e le modalità della domanda di abilitazione per i revisori incaricati dell'attività di attestazione della conformità della rendicontazione di sostenibilità. Questo decreto costituisce un tassello fondamentale nel processo di attuazione della CSRD, poiché disciplina l'accesso alla funzione di assurance sulla sostenibilità, introducendo un sistema autorizzativo nazionale che garantisce qualificazione tecnica, indipendenza e affidabilità degli operatori. In tal senso, esso contribuisce a strutturare il nuovo mercato dell'*assurance* ESG, predisponendo regole certe per una professione che diventerà centrale nella fase di piena applicazione degli obblighi di rendicontazione.

Un altro intervento incisivo è rappresentato dal Decreto-legge 30 giugno 2025, n. 95 – il cosiddetto "Decreto Economia" – che modifica in modo diretto il calendario degli obblighi di rendicontazione di sostenibilità previsti dal decreto legislativo di recepimento della CSRD. Tale intervento si colloca nel contesto del processo europeo di revisione delle tempistiche, avviato attraverso la direttiva *'Stop the clock'*, che riconosce le difficoltà operative incontrate da molte imprese e mira a garantire una transizione più ordinata. Il legislatore italiano adegua dunque il quadro interno alle tendenze europee, introducendo un differimento della piena applicazione della normativa. Ciò viene consolidato dalla Legge 8 agosto 2025, n. 118, che converte il Decreto Economia e introduce formalmente una proroga biennale per l'avvio degli obblighi di rendicontazione di sostenibilità. La proroga riguarda sia le grandi imprese non ancora soggette agli obblighi sia le PMI quotate, riconoscendo la necessità di concedere tempi tecnici aggiuntivi affinché le aziende possano sviluppare sistemi informativi, processi e capacità interne adeguate a soddisfare i requisiti complessi della CSRD. L'intervento risponde dunque a una logica di proporzionalità e semplificazione amministrativa, evitando che le imprese affrontino un onere sproporzionato rispetto al proprio grado di maturità organizzativa.

Parallelamente agli interventi direttamente collegati alla CSRD, nel 2025 il legislatore italiano si muove anche sul fronte della tutela del consumatore, in un ambito strettamente connesso alla rendicontazione volontaria e alle pratiche di comunicazione ambientale. Il Consiglio dei Ministri approva infatti il decreto

legislativo di recepimento della direttiva UE 2024/825 sulla “responsabilizzazione dei consumatori per la transizione verde”. Pur in attesa del numero definitivo, il decreto introduce una revisione significativa del Codice del consumo, ampliando l’elenco delle pratiche commerciali vietate e includendo espressamente i riferimenti alle dichiarazioni ambientali generiche, ingannevoli o non verificabili. Il divieto di presentare prodotti come “neutri” o “a impatto zero” senza basi scientifiche solide e verificabili rappresenta un passo avanti importante nel contrasto al greenwashing e rafforza la coerenza tra comunicazione commerciale e informativa di sostenibilità. L’intervento appare particolarmente rilevante per settori come moda e tessile, nei quali una comunicazione corretta è essenziale per proteggere il consumatore e valorizzare le imprese virtuose del Made in Italy.

Nel complesso, nel 2025, il legislatore italiano interviene sia per recepire le direttive europee e adeguare il calendario di attuazione della CSRD, sia per predisporre gli strumenti operativi necessari e rafforzare il presidio contro pratiche ambientali scorrette.

8. Documenti e report delle Autorità di vigilanza e standard setter nazionali

Nel 2025, anche gli organismi di vigilanza e le autorità nazionali italiane tra cui Banca d’Italia, Consob, IVASS, MEF–Ragioneria Generale dello Stato e Ministero dell’Economia e delle Finanze hanno contribuito a definire i contenuti applicativi, la vigilanza e le prassi di mercato in ambito di sostenibilità.

Un primo elemento di rilievo è rappresentato dalla definizione del quadro nazionale per l’attestazione della rendicontazione di sostenibilità. Il 30 gennaio 2025 viene adottato il principio “SSAE Italia”, il nuovo standard professionale che disciplina le modalità con cui i revisori legali devono condurre l’attività di revisione limitata sulle rendicontazioni di sostenibilità previste dalla CSRD. Con il decreto MEF del 19 febbraio 2025 che definisce contenuti e modalità di presentazione delle domande di abilitazione dei revisori, si costruisce il sistema di controllo esterno sulle disclosure ESG, chiarendo ruoli, responsabilità e standard.

Sul fronte dei mercati finanziari, Consob intensifica il proprio ruolo di vigilanza sulla finanza sostenibile. Con il Richiamo di attenzione n. 1/25 dell’11 febbraio 2025, Consob si rivolge ai gestori del risparmio, richiamando l’esigenza di una corretta applicazione del quadro SFDR e delle correlate norme europee. Il documento chiarisce le aspettative in merito all’integrazione dei fattori ESG nei processi decisionali degli OICR, alla coerenza tra strategie dichiarate e politiche di investimento effettive, nonché alla qualità e trasparenza delle informazioni precontrattuali e periodiche fornite agli investitori. In parallelo, Consob approfondisce la dimensione della disclosure e della governance con una serie di rapporti di ricerca. Lo studio *‘L’integrazione dei fattori ESG nella strategia aziendale’* offre una delle prime analisi sistematiche sugli obiettivi ESG inseriti nei piani industriali di un campione di società italiane, mostrando un’integrazione ancora limitata, spesso di natura qualitativa e priva di metriche verificabili. Il Rapporto sulla corporate governance delle società quotate italiane, pubblicato a giugno, documenta invece la progressiva istituzionalizzazione della sostenibilità nei *board*: cresce la diffusione dei comitati dedicati, aumenta l’attenzione ai temi ESG e viene per la prima volta mappato in modo sistematico il dialogo tra imprese, azionisti e altri stakeholder sulle questioni di governance sostenibile. Inoltre, nel settimo Rapporto sulla rendicontazione non finanziaria, Consob documenta lo stato dell’informativa di sostenibilità delle 208 società con azioni ordinarie quotate su Euronext Milan, rilevando che nel 2024 il 72,1% degli emittenti ha pubblicato una DNF conforme al d.lgs. 254/2016, quasi sempre ricorrendo agli standard GRI e basandosi su un processo strutturato di analisi di materialità

aggiornato nell'81,3% dei casi. L'indagine evidenzia un crescente coinvolgimento degli stakeholder esterni, un rafforzamento del ruolo del Consiglio di amministrazione nella definizione dei temi materiali e un aumento delle società che integrano riferimenti alla doppia materialità (48,7% dei casi, rispetto al 28% dell'anno precedente) e che dichiarano obiettivi legati alla transizione climatica (27,3% delle società). Per quanto concerne l'*assurance*, nel 94% dei casi la DNF è stata sottoposta a revisione limitata dal medesimo revisore del bilancio, senza riscontrare attestazioni con rilievi o giudizi negativi.

Banca d'Italia, invece, consolida un ruolo di supervisore e di attore diretto della transizione sostenibile. Dal punto di vista analitico, la Nota di stabilità finanziaria e vigilanza n. 45 approfondisce la qualità delle *disclosure* ESG di un campione di banche italiane ed europee, con particolare attenzione al *Green Asset Ratio* e alla capacità degli intermediari di misurare il rischio di transizione in assenza di dati completi sulle controparti. I risultati mostrano un quadro in evoluzione: permangono criticità nella disponibilità dei dati, ma si rileva un graduale miglioramento nelle metodologie di misurazione del rischio climatico. In parallelo, due documenti pubblicati a maggio e luglio 2025 monitorano lo stato di integrazione dei rischi climatici e ambientali nei processi aziendali delle banche meno significative (LSI) e degli intermediari non bancari (INB), evidenziando progressi, buone prassi e aree ancora immature in termini di governance, strategia e risk management. Lo studio analizza gli effetti dell'entrata in vigore del Regolamento sulla disclosure di finanza sostenibile (SFDR) sull'allocazione di portafoglio dei fondi azionari europei e sugli esiti reali delle imprese non finanziarie. I risultati mostrano che, dopo marzo 2021, i fondi classificati come art. 8 SFDR ("light green") attuano un significativo disinvestimento dai titoli con elevato rischio ESG, riducendo le proprie partecipazioni nei confronti delle imprese "brown" indipendentemente da eventuali impegni climatici (es. adesione alla SBTi) o da miglioramenti ambientali pregressi. Tale riallocazione comporta miglioramenti nelle metriche di sostenibilità dei fondi (maggiore probabilità di ottenere un rating ESG elevato) e maggiori flussi in entrata, ma non altera la loro performance finanziaria relativa. Dal lato delle imprese, il disinvestimento produce una riduzione dei rendimenti azionari delle società con alto rischio ESG, con effetti persistenti nel tempo, e determina un sensibile peggioramento degli esiti reali: le imprese maggiormente esposte ai fondi "light green" riducono gli investimenti fissi e la spesa ambientale e registrano un aumento significativo dell'intensità di emissione di CO₂. Nel complesso, lo studio conclude che la pressione regolatoria esercitata tramite il SFDR ha generato un '*blanket divestment*' dalle imprese brown, che abbassa i prezzi delle loro azioni ma, paradossalmente, tende a disincentivare gli investimenti ambientali e il miglioramento delle loro performance di sostenibilità.

Anche IVASS intensifica nel 2025 la propria azione di vigilanza in chiave sostenibilità. Con la lettera al mercato del 25 febbraio l'Autorità richiama le imprese di assicurazione danni a una valutazione più strutturata degli impatti degli eventi atmosferici estremi sui processi liquidativi, sollecitando misure preventive, revisione delle procedure di gestione dei sinistri e monitoraggi periodici dell'efficacia delle azioni intraprese. La successiva lettera del 6 agosto, in attuazione della legge sui rischi catastrofali, chiede informazioni approfondite sull'andamento dei premi delle coperture contro calamità naturali, con l'obiettivo di prevenire comportamenti speculativi e di supportare il Governo nella definizione di una cornice equilibrata per l'obbligo assicurativo. Il Rapporto 2025 su rischi da catastrofi naturali e di sostenibilità fornisce, infine, un quadro organico dell'esposizione del settore assicurativo italiano ai rischi climatici, con implicazioni sia in termini di stabilità finanziaria sia di tutela degli assicurati.

Infine, il Ministero dell'Economia e delle Finanze contribuisce alla trasparenza della finanza pubblica verde con il Rapporto di Allocazione e Impatto sui BTP Green, che rende conto dell'utilizzo dei proventi delle emissioni sovrane "verdi" e dei relativi effetti ambientali. Tale documento, pur non configurandosi come atto di vigilanza in senso stretto, allinea la prassi del Tesoro agli standard internazionali di green bond reporting,

rafforzando la credibilità dell'impegno pubblico nella transizione ecologica e fornendo al mercato informazioni strutturate sulla destinazione delle risorse.

9. Altri documenti e report pubblicati da organismi istituzionali italiani.

Nel corso del 2025 il dibattito italiano sulla sostenibilità aziendale ha conosciuto un'intensa accelerazione, alimentata non solo dagli interventi legislativi nazionali ed europei, ma anche dal contributo di associazioni, organismi professionali, e istituti di ricerca. Gli organismi istituzionali italiani hanno contribuito cercando di chiarire gli impatti della normativa europea in evoluzione, nell'accompagnare imprese e professionisti nella fase di transizione e nell'analizzare le criticità emergenti nella rendicontazione di sostenibilità.

Il dibattito si apre con il position paper che Confindustria pubblica a fine gennaio sulla proposta di un regolamento europeo Omnibus volto a semplificare la CSRD, la Tassonomia e la CSDDD. Si sottolinea l'esigenza di una razionalizzazione organica del quadro regolatorio europeo, proponendo semplificazioni sostanziali che permettano alle imprese di affrontare la transizione senza un aggravio eccessivo di oneri amministrativi.

Parallelamente, il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili (CNDCEC) contribuisce in maniera determinante alla definizione delle prassi operative con una serie di documenti tecnici che affrontano i nodi principali della rendicontazione di sostenibilità. Nel gennaio 2025 l'IRS 11 analizza il processo aziendale che precede la disclosure di sostenibilità, evidenziando il ruolo strategico dell'analisi del contesto, della definizione degli obiettivi ESG e dell'integrazione degli aspetti ambientali, sociali e di governance nei piani aziendali. Il documento valorizza il ruolo del commercialista come facilitatore dei processi di transizione, sottolineandone le competenze nell'accompagnare le imprese, in particolare le PMI, verso pratiche di rendicontazione non meramente formali. Successivamente, l'IRS 12 estende il focus alla dimensione ambientale, offrendo un quadro interpretativo completo per l'applicazione dell'ESRS E1 e per l'integrazione degli aspetti ambientali nelle valutazioni di merito creditizio, con particolare attenzione al dialogo crescente tra imprese e sistema bancario. Nell'IRS 13 si analizza la proposta europea Omnibus, delineando scenari evolutivi e possibili aree di criticità per il futuro della regolamentazione ESG. L'IRS 14, pubblicato in aprile, affronta invece la questione cruciale della rendicontazione volontaria delle PMI e microimprese secondo l'ESRS VSME, evidenziando come il quadro europeo tenda a riconoscere un ruolo crescente anche all'informativa volontaria, soprattutto in relazione agli standard bancari EBA e alla crescente domanda informativa delle filiere produttive. Il CNDCEC prosegue con l'IRS 15, che approfondisce in modo sistematico l'informativa sociale d'impresa alla luce dell'ESRS S1, chiarendo come la forza lavoro propria debba essere oggetto di analisi in termini di impatti, rischi e opportunità secondo il principio della doppia materialità e proponendo un percorso di rendicontazione che integra diritti umani, condizioni di lavoro, parità di trattamento e altri diritti del lavoro con i processi di due diligence e di gestione del rischio; il documento richiama, inoltre, il vuoto regolatorio derivante dall'assenza di una tassonomia sociale e lo collega alle esigenze del sistema finanziario, facendo riferimento anche agli orientamenti EBA sugli indicatori di rischio. L'IRS 16 traduce l'architettura concettuale degli ESRS VSME in strumenti operativi, illustrando la struttura e il funzionamento del *digital template* e della tassonomia XBRL elaborati da EFRAG per la rendicontazione di sostenibilità delle PMI: il documento ne analizza campi, logiche di compilazione, potenzialità e limiti, mostrando come tali strumenti possano supportare le imprese minori nell'adozione di un reporting standardizzato e, allo stesso tempo, ampliare il ruolo del commercialista quale regista del processo informativo

ESG. L'IRS 17 completa il quadro spostando l'attenzione sulla governance dei controlli: alla luce del nuovo art. 3.4 delle Norme di comportamento, esso esamina in dettaglio il ruolo del collegio sindacale nel presidio del sistema di controllo interno sulla sostenibilità, nel monitoraggio del processo di rendicontazione e nei rapporti con il revisore legale, l'organismo di vigilanza e gli organi delegati, proponendo anche un modello di verifica periodica dedicato alle tematiche ESG, con particolare attenzione alle complessità dei gruppi societari.

Accanto al CNDCEC, un ruolo altrettanto significativo è svolto da Assonime, che con due interventi ravvicinati contribuisce al dibattito regolatorio europeo e nazionale. Il Position Paper n. 1/2025 analizza in profondità la proposta di regolamento Omnibus europeo, sottolineando la necessità di semplificare non solo le norme primarie, ma anche gli standard tecnici e gli atti delegati collegati, così da garantire una maggiore coerenza applicativa tra Stati membri e ridurre il rischio di asimmetrie competitive. In continuità con questa analisi, l'intervento del 12 febbraio 2025 sulle evoluzioni della corporate governance fornisce indicazioni operative aggiornate per le società quotate, anticipando i contenuti della relazione annuale sul governo societario e illustrando il crescente rilievo attribuito ai fattori ESG nella composizione, nel funzionamento e nella responsabilità dei board. Tali analisi trovano ulteriori riscontri empirici nel Rapporto Assonime–Emittenti Italiani sulla corporate governance in Italia, che offre una lettura organica dello stato di recepimento delle raccomandazioni del Codice 2020, includendo una valutazione specifica delle strutture di governance della sostenibilità e della qualità delle spiegazioni nei casi di *'comply or explain'*.

Il quadro tecnico del 2025 è arricchito anche dagli interventi di organismi di ricerca e normazione come l'OIBR. I quaderni OIBR n. 13 e n. 14 affrontano rispettivamente il ruolo del responsabile d'impatto nelle società benefit e il contributo della tecnologia ai processi di reporting ESG, offrendo strumenti concettuali e casi empirici che aiutano a comprendere come la sostenibilità stia trasformando la governance societaria e le infrastrutture informative interne.

Il mondo finanziario e assicurativo italiano contribuisce a sua volta alla definizione del dibattito ESG. L'ABI rinnova con la propria Dichiarazione di Impegno al Global Compact ONU l'attenzione del settore bancario verso l'integrazione degli SDGs nelle strategie creditizie, mentre ANIA inaugura un Osservatorio Normativo sulla Sostenibilità con cadenza trimestrale, offrendo alle compagnie assicurative un orientamento costante sull'evoluzione delle norme europee e nazionali. In questo quadro, il quarto Rapporto ANIA–Forum Finanza Sostenibile testimonia come il settore assicurativo abbia ormai integrato i criteri ESG nel governo societario e nei processi di investimento, confermando una maturazione che va ben oltre la mera compliance.

Alla dimensione finanziaria si affianca il contributo degli istituti nazionali di statistica e ricerca, con pubblicazioni come il Rapporto SDGs di ISTAT e il Rapporto BES, che forniscono un quadro oggettivo dell'evoluzione italiana rispetto agli indicatori di sviluppo sostenibile, evidenziando progressi disomogenei e ritardi persistenti. Altrettanto rilevanti sono i rapporti tematici di Kyoto Club, CNR-IIA e Legambiente, che attraverso analisi empiriche su mobilità urbana, qualità dell'aria e sostenibilità delle isole minori mettono in luce la distanza che ancora separa il Paese dai target climatici e ambientali, sollecitando una governance più sistemica e interventi territoriali mirati.

Nel complesso, il 2025 si configura come un anno di significativo sviluppo attorno ai temi della sostenibilità d'impresa. Accanto alla normativa, che rappresenta un perno essenziale in questo ambito, si moltiplicano documenti di supporto destinati alle imprese e ai professionisti, in particolare ai commercialisti che intendono specializzarsi in ambito ESG, offrendo linee guida operative e analisi critiche indispensabili per orientarsi in un quadro regolatorio in continua evoluzione.

Appendice

1) Impegni della comunità internazionale

Anno	Iniziativa / Documento	Descrizione sintetica
1987	Rapporto Brundtland (<i>Our Common Future</i>), WCED – Nazioni Unite	Documento della Commissione mondiale su ambiente e sviluppo che introduce il concetto di sviluppo sostenibile come equilibrio tra crescita economica, tutela ambientale e progresso sociale.
1992	Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici, UNCED – Vertice della Terra di Rio de Janeiro	Accordo internazionale con l'obiettivo di promuovere la cooperazione globale per stabilizzare le concentrazioni di gas serra nell'atmosfera.
1997	Protocollo di Kyoto (COP3)	Accordo internazionale vincolante per la riduzione delle emissioni di gas serra nei paesi industrializzati.
2000	Dichiarazione del Millennio e Millennium Development Goals (MDGs)	Definizione degli otto obiettivi globali per combattere povertà, fame, disuguaglianze e promuovere lo sviluppo sostenibile entro il 2015.
2002	Dichiarazione di Johannesburg, World Summit on Sustainable Development – WSSD.	Impegno politico mondiale che rinnova la necessità di attuare in modo concreto i principi di Rio 1992 e rafforza la cooperazione internazionale sullo sviluppo sostenibile.
2006	Fondazione di B Lab e certificazione <i>B Corporation</i>	Avvio del movimento globale per le imprese che perseguono obiettivi di beneficio comune oltre al profitto economico.
2011	<i>OECD Guidelines for Multinational Enterprises</i>	Linee guida dell'OCSE per una condotta responsabile delle imprese nei confronti di diritti umani, ambiente, lavoro e corruzione.
2012	<i>The Future We Want</i> , Conferenza Rio+20	Documento conclusivo approvato a Rio+20 che aggiorna gli impegni globali sullo sviluppo sostenibile e pone le basi per la successiva Agenda 2030.
2015	Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, ONU)	Piano d'azione globale con 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (SDGs) sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU.
2015	Accordo di Parigi, COP21	Trattato internazionale legalmente vincolante con l'obiettivo di mantenere l'aumento della temperatura media globale "ben al di sotto dei 2°C" e puntare a limitarlo a 1,5°C. L'accordo è stato raggiunto il 12 dicembre 2015 ed entrato in vigore il 4 novembre 2016.
2021	Patto sul Clima di Glasgow (COP26)	Accordo raggiunto alla COP 26 che rinnova l'impegno dei Paesi firmatari di limitare il riscaldamento globale al 1,5°C rivedendo i piani di riduzione delle emissioni ogni anno.
2022	<i>OECD Due Diligence Guidance for Responsible Business Conduct</i>	Strumento pratico per aiutare le imprese a integrare la due diligence sui rischi ambientali, sociali e di governance nelle proprie operazioni globali.
2023	<i>COSO – Achieving Effective Internal Control</i>	Documento che collega la rendicontazione di sostenibilità ai sistemi di controllo interno, rafforzando la fiducia nelle informazioni ESG.

	<i>over Sustainability Reporting</i>	
2023	<i>IPCC AR6 – Synthesis Report (2023)</i>	Rapporto conclusivo del Sesto Ciclo di Valutazione dell'IPCC. Riassume le evidenze scientifiche su cambiamento climatico, cause, impatti e possibili soluzioni. Conferma che il riscaldamento globale ha già raggiunto circa 1,1°C rispetto ai livelli pre-industriali, attribuendo inequivocabilmente la causa principale alle attività umane. Evidenzia rischi crescenti per ecosistemi, salute, sistemi alimentari e risorse idriche. Indica che per limitare il riscaldamento a 1,5°C servono riduzioni rapide, profonde e immediate delle emissioni in tutti i settori, insieme a investimenti in adattamento, transizione energetica e resilienza.
2024	<i>Global Corporate Sustainability Report 2024 (OECD)</i>	Rapporto pubblicato dall'OECD che analizza le pratiche aziendali globali in materia di sostenibilità, con focus su governance, disclosure, coinvolgimento degli stakeholder e allineamento ai principi G20/OECD di corporate governance.
2024	<i>The Sustainable Development Goals Report 2024 (United Nations)</i>	Rapporto ufficiale ONU che monitora i progressi verso l'Agenda 2030; evidenzia che solo ~17% degli obiettivi SDG è "on-track", che molti target sono in ritardo o stallo.
2024	<i>PAGE 2024 Annual Report (Partnership for Action on Green Economy – UN initiative)</i>	Report annuale della partnership internazionale che supporta governi su economia verde, transizione giusta, finanza sostenibile; nel 2024 enfatizza circolarità, green jobs e capacità analitiche.
2024	COP16 – 16° Conferenza ONU sulla Biodiversità (Cali, California)	La COP16, la Conferenza delle Nazioni Unite sulla biodiversità, si è tenuta inizialmente a Cali, Colombia, dal 21 ottobre al 1 novembre 2024, per monitorare il quadro globale di Kunming-Montreal.
2024	COP29 – 29ª Conferenza ONU sul Clima (a Baku, Azerbaijan)	<p>La COP29, la Conferenza delle Parti sui Cambiamenti climatici terminata nelle prime ore di domenica 24 novembre 2024 a Baku, in Azerbaijan, si è chiusa con un accordo economico ritenuto insoddisfacente dai Paesi in via di Sviluppo, ma almeno non con un nulla di fatto.</p> <p>I Paesi industrializzati dovranno destinare almeno 300 miliardi di dollari all'anno entro il 2035 a quelli in Via di Sviluppo, per supportare i loro tentativi di far fronte ai cambiamenti climatici. Una cifra tre volte superiore a quella di 100 miliardi l'anno entro 2025 contenuta nel vecchio obiettivo globale di finanza per il clima, ma nettamente inferiore ai 1.300 miliardi annui che secondo esperti indipendenti sarebbero necessari per far fronte alle più urgenti necessità imposte dalla crisi climatica.</p>
2025	The Sustainable Development Goals Report 2025 (Nazioni Unite)	Decimo rapporto annuale ONU sullo stato degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, che offre un bilancio aggiornato a cinque anni dalla scadenza del 2030. Il documento evidenzia progressi significativi dal 2015 (es. istruzione, salute materno-infantile, energia pulita) ma avverte che il ritmo attuale è insufficiente per raggiungere tutti gli SDGs entro il 2030; invita pertanto ad accelerare gli interventi in sei ambiti prioritari (cibo, energia, digitale, educazione, lavoro, clima/biodiversità) tramite maggiore cooperazione internazionale e investimenti mirati.

2025	World Environment Day 2025 (ONU – Programma Ambiente)	La Giornata Mondiale dell’Ambiente 2025, celebrata il 5 giugno, ospitata dalla Repubblica di Corea e dedicata a promuovere la fine dell’inquinamento da plastica. La giornata ha stimolato iniziative concrete come il monitoraggio dei fiumi, il progetto “Plasticentro” e la diffusione di linee guida per le città, evidenziando l'urgenza di politiche globali e un’economia circolare per la plastica.
2025	<i>Reboot Development: The Economics of a Livable Planet</i> (Banca Mondiale)	Rapporto tematico pubblicato dalla Banca Mondiale nel 2025, incentrato sul nesso tra crescita economica e tutela delle risorse naturali. Evidenzia che il degrado di terra, aria e acqua non è inevitabile per lo sviluppo: il 90% della popolazione mondiale è già esposto ad almeno uno di questi stress ambientali (e l’80% della popolazione dei paesi a basso reddito li subisce tutti) e dimostra che è possibile “sganciare” la crescita dal degrado ecologico. Il rapporto presenta politiche integrate affinché i paesi possano perseguire uno sviluppo economico sostenibile, creando posti di lavoro green e benefici globali, anziché sacrificare l’ambiente per la prosperità immediata.
2025	<i>IMF Annual Report 2025 – Getting to Growth in an Age of Uncertainty</i> (FMI)	Rapporto annuale del Fondo Monetario Internazionale che, nel contesto di crescenti disuguaglianze globali e rallentamento economico, invoca politiche audaci e coordinate per sbloccare nuove opportunità di crescita sostenibile. Il FMI sottolinea l’importanza di sostenere i paesi vulnerabili e di assicurare che il sistema economico mondiale divenga più resiliente, inclusivo e adatto al futuro. L’edizione 2025 enfatizza dunque la cooperazione internazionale e riforme strutturali volte a stimolare una crescita duratura che integri stabilità finanziaria, equità sociale e sostenibilità.
2025	IFAC/AICPA/CIMA – aggiornamenti su <i>State of Play in Sustainability Assurance</i> – International Federation of Accountants (IFAC)	Aggiornamento 2025 su diffusione di assurance di sostenibilità a livello globale.
2025	<i>UN Global Compact – Accenture CEO Study 2025</i>	Rapporto realizzato dal Global Compact delle Nazioni Unite insieme ad Accenture, basato su interviste e survey a quasi 2.000 amministratori delegati di aziende in 128 paesi. L’edizione 2025 (dal titolo “ <i>Turning the Key: Unlocking the Next Era of Sustainability Leadership</i> ”) rileva che il 99% dei CEO intende mantenere o aumentare il proprio impegno in sostenibilità rispetto a cinque anni fa, nonostante le incertezze economiche e geopolitiche. Lo studio identifica cinque strategie chiave attraverso cui i leader aziendali possono colmare il divario tra ambizione e azione concreta, rafforzando la resilienza e integrando la sostenibilità nel core business per accelerare il progresso verso gli SDGs entro il 2030.
2025	SMI Impact Report 2020–2025: “The Story So Far...”	Rapporto quinquennale pubblicato ad ottobre 2025 dalla <i>Sustainable Markets Initiative</i> , che fa il punto sui risultati raggiunti dal network globale di imprese nei primi cinque anni di attività. Il report evidenzia significativi progressi del settore privato nella transizione verso mercati più sostenibili e, guardando al 2030, esorta leader economici e istituzionali ad intensificare gli sforzi in quella che viene definita “un’opportunità storica” per accelerare il cambiamento. Si sottolinea il ruolo cruciale della collaborazione tra aziende, investitori e governi

		nel mobilitare capitali e innovazione necessari a realizzare gli obiettivi di sostenibilità globale entro la fine del decennio.
2025	<i>Business Breakthrough Barometer 2025</i> (WBCSD)	Seconda edizione del Barometro annuale sullo stato della transizione sostenibile nelle imprese, condotto dal World Business Council for Sustainable Development in collaborazione con Bain & Company. Basato su un sondaggio di oltre 300 leader aziendali in Fifty paesi, il report sfata l'idea che le aziende stiano arretrando dagli obiettivi climatici: il 91% delle imprese dichiara di aver mantenuto o aumentato gli investimenti verso l'azzeramento delle emissioni nette nell'ultimo anno (guidate nel 56% dei casi dalla ricerca di competitività di lungo termine). Lo studio rileva tuttavia un calo di fiducia nel supporto governativo e invita i governi ad adottare politiche climatiche stabili e ambiziose, poiché il 96% dei dirigenti ritiene imprescindibile l'impegno pubblico per centrare il net-zero.
2025	Secondo Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sociale (Doha, Qatar)	Summit globale convocato dall'ONU dal 4 al 6 novembre 2025 a livello di Capi di Stato e di Governo, denominato "Second World Summit for Social Development". L'incontro intende colmare le lacune e rinnovare l'impegno verso la Dichiarazione di Copenhagen del 1995, affrontando le disuguaglianze sociali in un mondo segnato da crescenti disparità, cambiamenti demografici e climatici. Si è adottata la Dichiarazione Politica di Doha, che riafferma gli impegni assunti a Copenhagen trent'anni fa, allineandoli alle sfide odierne e alle ambizioni dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.
2025	NGFS " <i>Short-Term Climate Scenarios Technical Documentation</i> " – Network for Greening the Financial System (NGFS), 7 maggio 2025	Offre un quadro dedicato all'analisi dei potenziali impatti a breve termine delle politiche climatiche e dei cambiamenti climatici sulla stabilità finanziaria e sulla resilienza economica.
2025	<i>Omnibus survey 2025: corporate insights on the CS3D</i>	<p>I risultati dell'indagine WeAreEurope – Wageningen University sulla CSDDD, pubblicati oggi, mostrano che la maggior parte delle imprese europee non sostiene un arretramento della normativa sulla due diligence e ritiene invece che mantenere un quadro regolatorio ambizioso sia nel loro interesse. In sintesi, il report evidenzia che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Oltre il 38% delle imprese che già applicano processi di due diligence dichiara benefici concreti nella gestione dei rischi ambientali e dei diritti umani • Tre aziende su cinque ritengono che la due diligence lungo l'intera catena del valore debba essere obbligatoria nel diritto dell'UE. • Le imprese europee considerano la CSDDD un vantaggio competitivo, oltre che un fattore di credibilità e trasparenza. • La maggioranza degli intervistati preferisce mantenere la versione originaria della direttiva, senza riduzioni o indebolimenti. • Le testimonianze raccolte confermano questi risultati: molte imprese riconoscono che l'applicazione della due diligence rafforza la resilienza della supply chain e facilita l'accesso alla finanza sostenibile. • Il sondaggio, elaborato con il supporto del Jean Monnet Centre of Excellence on Corporate Sustainability and Human Rights Law, rappresenta il primo studio che analizza

		punti di forza, criticità e proposte migliorative della CSDDD dal punto di vista dei primi soggetti adottanti, con l'obiettivo di rendere la direttiva più aderente alle esigenze operative senza comprometterne l'ambizione in materia di sostenibilità.
2025	<i>"Update of the Guide to Climate Scenario Analysis"</i> – Network for Greening the Financial System (NGFS), 13 novembre 2025	Aggiornamento sugli scenari climatici, sulla base della prima edizione pubblicata nel 2020. Si introducono progressi metodologici e nuovi scenari di breve periodo per supportare istituzioni finanziarie e autorità nella gestione dei rischi climatici.
2025	World Energy Outlook 2025 – International Energy Agency	Il rapporto dell'IEA pubblicato a novembre 2025 evidenzia un marcato declino nella produzione globale di petrolio e gas, analizzato attraverso circa 15.000 giacimenti. I risultati mostrano un tasso medio annuo di riduzione del 5,6% per il petrolio e del 6,8% per il gas naturale. Per l'Italia, fortemente dipendente dalle importazioni energetiche (circa il 92% del fabbisogno), un declino globale di questa entità potrebbe tradursi in pressioni significative sui prezzi e in una crescente esposizione ai rischi geopolitici.
2025	More Than Reporting: How Sustainability Reporting Creates Value for Companies - Bertelsmann Stiftung - 20 novembre 2025	La ricerca pubblicata il 20 novembre 2025 affronta la difficoltà delle aziende nel comprendere i benefici a medio-lungo termine della rendicontazione di sostenibilità, spesso oscurati dalla maggiore visibilità dei costi. Lo studio rende più tangibile il valore aggiunto del reporting attraverso esempi concreti tratti dalla pratica aziendale, mostrando quali processi di trasformazione può attivare e in quali condizioni può generare valore finanziario. L'obiettivo è contribuire al dibattito politico, economico e sociale sul futuro della rendicontazione di sostenibilità, offrendo esempi che ne evidenziano i vantaggi e illustrano i percorsi attraverso cui le imprese possono realizzarli.
2025	COP30 – 30ª Conferenza ONU sul Clima (Belém, Brasile)	La 30ª Conferenza delle Parti UNFCCC (COP30) si terrà a Belém, in Brasile, dal 10 al 21 novembre 2025. Si riuniscono i leader mondiali, esperti e negoziatori per consolidare i progressi dei precedenti vertici sul clima e aprire la strada a nuove ambizioni nel contrasto al cambiamento climatico. Nell'ambito dell'Accordo di Parigi, COP30 mirerà a rafforzare gli impegni di riduzione delle emissioni e il supporto finanziario ai paesi vulnerabili, aumentando l'efficacia dell'azione climatica globale.

2) Politiche europee e quadro normativo dell'Unione Europea

Si presenta di seguito l'evoluzione del quadro normativo e delle politiche dell'Unione Europea in materia di sostenibilità, volta a illustrare il progressivo consolidamento di un sistema regolatorio che, a partire dagli anni Duemila, ha progressivamente orientato le strategie economiche, sociali e ambientali degli Stati membri verso un modello di sviluppo fondato sui principi della responsabilità, della trasparenza e della transizione sostenibile.

Anno	Documento	Descrizione
2000	Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione europea (Carta di Nizza)	Documento che riconosce e tutela i diritti civili, politici, economici e sociali dei cittadini europei, ponendo le basi per l'integrazione dei valori di sostenibilità e responsabilità sociale.
2001	Libro Verde "Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese"	Prima iniziativa ufficiale dell'UE per promuovere la responsabilità sociale d'impresa (CSR) come strumento di sviluppo sostenibile e competitività.
2002	"Responsabilità sociale d'impresa: un contributo delle imprese allo sviluppo sostenibile"	Comunicazione della Commissione europea che definisce il ruolo delle imprese nella promozione dello sviluppo sostenibile, collegando CSR e politiche occupazionali europee.
2006	"Implementare il partenariato per la crescita e l'occupazione: fare dell'Europa un polo di eccellenza sulla responsabilità sociale delle imprese"	Comunicazione della Commissione europea che rafforza l'impegno europeo verso la CSR e introduce l'idea di partenariati pubblico-privati per promuovere pratiche sostenibili.
2011	Strategia rinnovata dell'UE 2011–2014 per la responsabilità sociale delle imprese	Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Ridefinisce la CSR come "la responsabilità delle imprese per il loro impatto sulla società" e prepara la base normativa per la Direttiva NFRD.
2014	Direttiva 2014/95/UE (<i>Non-Financial Reporting Directive – NFRD</i>)	Direttiva europea che introduce l'obbligo di <i>disclosure</i> non finanziaria per le aziende quotate, ponendo le fondamenta del reporting di sostenibilità. Modifica la Dir. 2013/34/UE introducendo obblighi di rendicontazione non finanziaria per talune grandi imprese e gruppi. Pubblicata in GUUE L 330 del 15/11/2014.
2017	Orientamenti sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario	Comunicazione della Commissione europea con l'obiettivo di orientare le imprese sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e garantire la comunicazione di informazioni rilevanti, corrette, equilibrate e comprensibili, complete ma concise, strategiche e lungimiranti, coerenti e sistematiche e infine, orientate alle parti interessate.
2018	Piano d'Azione per finanziare la crescita sostenibile	Comunicazione della Commissione europea con l'obiettivo di collegare la finanza alle esigenze specifiche dell'economia europea e mondiale a beneficio del nostro pianeta e della nostra società.
2019	Green Deal Europeo	Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. È la roadmap strategica dell'Unione europea per la neutralità climatica entro il 2050, con impatti trasversali su politiche ambientali, economiche e industriali.

2019	Regolamento (UE) 2019/2088 (<i>Sustainable Finance Disclosure Regulation – SFDR</i>)	Regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento e del Consiglio europeo del 27 novembre 2019 che stabilisce norme armonizzate sulla trasparenza per i partecipanti ai mercati finanziari e i consulenti finanziari per quanto riguarda l'integrazione dei rischi di sostenibilità e la considerazione degli effetti negativi per la sostenibilità nei loro processi e nella comunicazione delle informazioni connesse alla sostenibilità relative ai prodotti finanziari. Il Regolamento è stato successivamente modificato dal Regolamento (UE) 2020/852 e dal Regolamento (UE) 2023/2869 (si vedano approfondimenti di seguito).
2020	Regolamento (UE) 2020/852 (<i>Tassonomia europea per la finanza sostenibile</i>)	Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088. Definisce il sistema di classificazione delle attività economiche ecosostenibili, al fine di individuare il grado di ecosostenibilità di un investimento. È il punto di riferimento del quadro regolatorio UE sulla finanza sostenibile.
2020	Next Generation EU	Strumento temporaneo per la ripresa economica post-pandemia che include la sostenibilità come principio guida per la transizione verde e digitale.
2021	Pacchetto “Fit for 55”	Insieme di atti legislativi il cui obiettivo è ridurre le emissioni di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030 e avviare l'Unione europea sulla strada verso il conseguimento della neutralità climatica entro il 2050.
2021	Regolamento (UE) 2021/1119 (<i>Legge europea sul clima</i>)	Regolamento (UE) 2021/1119 che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica il regolamento (CE) n. 401/2009 e il regolamento (UE) 2018/1999 che rende giuridicamente vincolante l'obiettivo della neutralità climatica dell'UE entro il 2050.
2021	Proposta di Direttiva sulla rendicontazione di sostenibilità aziendale (<i>CSRD</i>)	Proposta di Direttiva, presentata dalla Commissione europea nell'aprile 2021, ha lo scopo di rafforzare le norme sulla trasparenza delle imprese in materia ambientale, sociale e di governance (ESG).
2021	Reg. delegato (UE) 2021/2139 (<i>Tassonomia – criteri obiettivi 1–2</i>)	Integra il Reg. 2020/852 con criteri tecnici per mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. GUUE 09/12/2021.
2021	Reg. delegato (UE) 2021/2178 (art. 8 <i>Tassonomia</i>)	Specifica contenuto e presentazione degli indicatori (KPI) di allineamento/ammissibilità alla Tassonomia. GUUE 10/12/2021.
2022	Reg. delegato (UE) 2022/1288 (RTS <i>SFDR</i>)	Stabilisce norme tecniche di regolamentazione per modelli e indicatori SFDR. GUUE 25/07/2022.
2022	Piano “REPowerEU”	Strategia per ridurre la dipendenza energetica europea dai combustibili fossili e accelerare la transizione verso energie rinnovabili.
2022	Direttiva (UE) 2022/2464 (<i>Corporate Sustainability Reporting Directive – CSRD</i>)	Direttiva sulla rendicontazione di sostenibilità che sostituisce la NFRD ampliando la platea di imprese obbligate al reporting di sostenibilità e introducendo gli European Sustainability Reporting Standards (ESRS).

2022	Proposta di Direttiva sulla <i>Corporate Sustainability Due Diligence Directive</i> – CSDDD)	Proposta di Direttiva che introduce obblighi di dovuta diligenza per imprese e catene di fornitura, in materia di diritti umani e ambiente.
2023	<i>Sustainable Finance Package 2023</i>	Pacchetto di iniziative legislative che include trasparenza sui rating ESG, revisione della Tassonomia e raccomandazioni per la finanza di transizione.
2023	Regolamento (UE) 2023/956 (CBAM)	Istituisce il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere; fase transitoria 2023–2025. GUUE L 130 del 16/05/2023.
2023	Regolamento (UE) 2023/1115 (<i>European Deforestation-free products Regulation</i> – EUDR)	Introduce obblighi di <i>due diligence</i> per prodotti/commodities associati a deforestazione o degrado forestale. È relativo alla messa a disposizione sul mercato dell'Unione e all'esportazione dall'Unione di determinate materie prime e determinati prodotti associati alla deforestazione e al degrado forestale e che abroga il Regolamento (UE) n. 995/2010. Ha l'obiettivo di garantire che determinate materie prime, come i bovini, il cacao, il caffè, la palma da olio, la gomma, la soia e il legno, e i loro prodotti derivati immessi sul mercato dell'UE o esportati da tale mercato, non causino la deforestazione o il degrado forestale.
2023	Regolamento delegato (UE) 2023/2485 (Tassonomia – obiettivi 1 e 2)	Modifica il regolamento delegato (UE) 2021/2139 fissando i criteri di vaglio tecnico supplementari che consentono di determinare a quali condizioni si possa considerare che talune attività economiche contribuiscono in modo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici o all'adattamento ai cambiamenti climatici e se non arrecano un danno significativo a nessun altro obiettivo ambientale.
2023	Regolamento delegato (UE) 2023/2486 (Tassonomia – obiettivi 3–6)	Integra il sistema di classificazione della Tassonomia UE, definendo i criteri tecnici per determinare se un'attività economica contribuisce in modo sostanziale agli obiettivi ambientali 3-6: uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine, transizione verso un'economia circolare, prevenzione e riduzione dell'inquinamento e protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi. Il Regolamento stabilisce anche che tali attività non devono arrecare un danno significativo ad altri obiettivi ambientali (principio DNSH).
2023	Regolamento (UE) 2023/2631 (<i>EU Green Bonds</i>)	Regolamento (UE) sulle obbligazioni verdi europee e sull'informativa volontaria per le obbligazioni commercializzate come obbligazioni ecosostenibili e per le obbligazioni legate alla sostenibilità.
2023	Regolamento (UE) 2023/2859 (ESAP)	Istituisce il Punto di Accesso Unico Europeo (ESAP) per informazioni finanziarie e di sostenibilità; pubblicato in GUUE 20/12/2023. È una piattaforma centralizzata che fornirà accesso gratuito e immediato a informazioni finanziarie e di sostenibilità relative a imprese e prodotti di investimento nell'Unione Europea. L'obiettivo è integrare i mercati dei capitali e dei servizi finanziari europei, rendendo più semplice la consultazione di dati pubblici. L'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA) dovrà istituire e gestire l'ESAP entro il 10 luglio 2027, come specificato anche da misure tecniche di attuazione recenti.

2023	Regolamento delegato (UE) 2023/2772 (ESRS Set 1)	Adozione del primo set di ESRS in attuazione della CSRD; pubblicato in GUUE 22/12/2023.
2023	Direttiva delegata (UE) 2023/2775 (soglie Dir. 2013/34/UE)	Aggiorna i criteri dimensionali per micro, piccole, medie e grandi imprese. Pubblicata in GUUE 21/12/2023.
2023	Proposta di direttiva COM(2023) 166 final (<i>Green Claims</i>)	Introduce quadro orizzontale per attestazione e comunicazione delle asserzioni ambientali esplicite (direttiva sulle asserzioni ambientali). Proposta in corso di negoziazione.
2024	Direttiva (UE) 2024/1203 sulla tutela penale dell'ambiente che sostituisce le direttive 2008/99/CE e 2009/123/CE	Introduce norme minime in tutti gli Stati membri dell'Unione europea per la definizione dei reati ambientali e l'imposizione di sanzioni al fine di proteggere l'ambiente. Uno dei suoi obiettivi è garantire una migliore applicazione del diritto ambientale dell'Unione, congiuntamente a quello di incrementare l'efficacia della prevenzione e della lotta contro i reati ambientali.
2024	Direttiva (UE) 2024/1760, <i>Corporate Sustainability Due Diligence Directive</i> (CSDDD)	Impone alle grandi imprese l'obbligo di identificare e affrontare gli impatti negativi sui diritti umani e sull'ambiente nelle proprie operazioni, nelle imprese controllate e/o collegate e nelle catene di attività.
2024	Direttiva (UE) 2024/825 sulla Responsabilizzazione dei Consumatori per la Transizione Verde (<i>Empowering Consumers for the Green Transition</i>)	Rafforza i diritti dei consumatori contro il greenwashing, promuove pratiche di consumo sostenibile e la responsabilizzazione dei consumatori per la transizione verde mediante il miglioramento della tutela dalle pratiche sleali e dell'informazione. Modifica le Dir. 2005/29/CE e 2011/83/UE per contrastare il greenwashing e migliorare l'informazione ai consumatori. GUUE 06/03/2024
2024	Regolamento (UE) 2024/1991 del Parlamento europeo e del Consiglio Regolamento europeo sul Ripristino della Natura	Definisce obiettivi vincolanti per il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi in tutti gli Stati membri dell'UE, sia terrestri che marini. Impone agli Stati membri di ripristinare almeno il 30% degli ecosistemi degradati entro il 2030, con obiettivi crescenti fino al 2050. GUUE 29/07/2024.
2024	Direttiva (UE) 2024/1203 sulla tutela penale dell'ambiente	Aggiorna il quadro giuridico europeo sui reati ambientali, ampliando le fattispecie perseguibili, punendo penalmente gli atti intenzionali che danneggiano l'ambiente, nonché in alcuni casi quelli commessi per negligenza almeno grave. Sostituisce le Dir. 2008/99/CE e 2009/123/CE; introduce nuove fattispecie e sanzioni armonizzate. GUUE 30/04/2024.
2024	Regolamento (UE) 2024/1781 del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 giugno 2024 che stabilisce il quadro per la definizione dei requisiti di progettazione ecocompatibile per prodotti ecosostenibili (<i>Ecodesign</i>)	Stabilisce requisiti per migliorare la sostenibilità ambientale della maggior parte dei prodotti fisici immessi sul mercato dell'UE, sostituendo la precedente Direttiva Ecodesign. Tra le sue principali disposizioni figurano l'introduzione del passaporto digitale di prodotto, il divieto di distruggere prodotti invenduti (con alcune eccezioni e scadenze) e la definizione di criteri per gli appalti pubblici verdi.
2024	Direttiva (UE) 2024/1760 (<i>Corporate Sustainability Due Diligence Directive</i> – CSDDD)	Approvata il 5 luglio 2024, introduce obblighi vincolanti di due diligence ambientale e sociale per grandi imprese e catene del valore.
2024	C/2024/6691 Comunicazione Della Commissione sull'interpretazione e sull'attuazione di talune disposizioni giuridiche dell'atto delegato relativo	La novità principale introdotta riguarda l'esenzione per le attività economiche considerate di scarso rilievo finanziario, che non

	all’informativa a norma dell'articolo 8 del regolamento sulla tassonomia dell’UE per quanto riguarda la comunicazione di attività economiche e attivi ammissibili e allineati alla tassonomia	richiederanno più una valutazione di ammissibilità e allineamento alla tassonomia, sia per le imprese finanziarie che non.
2024	Regolamento (UE) 2024/3015 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 novembre 2024 che vieta i prodotti ottenuti con il lavoro forzato sul mercato dell'Unione e che modifica la direttiva (UE) 2019/1937	Il Regolamento vieta i prodotti ottenuti con il lavoro forzato sul mercato dell'Unione. Il testo vieta l'immissione e la messa a disposizione sul mercato dell'Unione – o l'esportazione dal mercato dell'Unione – di prodotti ottenuti ricorrendo al lavoro forzato.
2024	Regolamento (UE) 2024/3005 Del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 novembre 2024 sulla trasparenza e sull’integrità delle attività di rating ambientale, sociale e di governance (ESG), che modifica il regolamento (UE) 2019/2088 e (UE) 2023/2859.	Introduce nuove norme per migliorare la trasparenza, la coerenza e l’affidabilità dei rating ESG, strumenti chiave per valutare la sostenibilità delle aziende. Applicabile ai fornitori operanti nell’UE e a quelli esteri che distribuiscono rating nell’Unione, il Regolamento mira a rafforzare la fiducia degli investitori, prevenire il greenwashing e garantire una vigilanza rigorosa da parte dell’ESMA
2024	Regolamento (UE) 2024/3234 del 19 dicembre 2024 che modifica il regolamento (UE) 2023/1115 per quanto riguarda le disposizioni relative alla data di applicazione (emenda EUDR – data di applicazione)	Posticipa l’entrata in applicazione dell’EUDR al 30/12/2025 per operatori grandi/medi e al 30/06/2026 per micro e piccole imprese. GUUE 23/12/2024.
2024	EU Climate Action Progress Report 2024 (Commissione Europea)	Report nel quale emerge che le emissioni degli impianti elettrici e industriali coperti dal sistema di scambio di quote di emissione dell’UE hanno registrato un calo record del 16,5 % nel 2023. Le emissioni del settore ETS sono ora inferiori di circa il 47,6% rispetto ai livelli del 2005 e sono sulla buona strada per raggiungere l’obiettivo del -62 % fissato per il 2030. Le emissioni nette di gas a effetto serra dell’UE sono diminuite dell’8,3% nel 2023 rispetto all’anno precedente. Si tratta del calo annuale più consistente degli ultimi decenni, ad eccezione del 2020, quando il Covid 19 ha portato a riduzioni delle emissioni del 9,8 %. Le emissioni nette di gas serra sono ora inferiori del 37 % rispetto ai livelli del 1990, mentre il PIL è cresciuto del 68 % nello stesso periodo, il che dimostra il disaccoppiamento tra emissioni e crescita economica.
2025	Patto per l’industria pulita 26 febbraio 2025	Un piano per la competitività e la decarbonizzazione dell’UE, il patto per l'industria pulita varato il 26 febbraio 2025 delinea azioni concrete per trasformare la decarbonizzazione in un potente motore di crescita per le industrie europee. Tra queste figurano la riduzione dei prezzi dell'energia, la creazione di posti di lavoro di qualità e la messa in atto di condizioni che permettano alle imprese di prosperare.
2025	Omnibus I – Proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio che modifica le direttive 2006/43/CE, 2013/34/UE, (UE) 2022/2464 e (UE) 2024/1760 per quanto riguarda taluni obblighi relativi alla rendicontazione societaria di sostenibilità e al dovere di	Si modificano aspetti sostanziali della CSRD, della CSDDD, della direttiva contabile e della direttiva sulla revisione contabile in materia di obblighi di rendicontazione della sostenibilità aziendale e del dovere di diligenza.

	diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità (26 febbraio 2025)	
2025	Omnibus I – Proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio che modifica le direttive (UE) 2022/2464 e (UE) 2024/1760 per quanto riguarda le date a decorrere dalle quali gli Stati membri devono applicare taluni obblighi relativi alla rendicontazione societaria di sostenibilità e al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità (26 febbraio 2025)	Si rinvia l'entrata in vigore di talune disposizioni della direttiva su rendicontazione societaria di sostenibilità (CSRD) e della direttiva sul dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità (CSDDD)
2025	Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) 2015/1017, (UE) 2021/523, (UE) 2021/695 e (UE) 2021/1153 per quanto riguarda l'aumento dell'efficienza della garanzia dell'Unione a norma del regolamento (UE) 2021/523 e la semplificazione degli obblighi di rendicontazione	Omnibus II è una proposta di modifica alla legislazione nel settore dei programmi di investimento dell'UE, in particolare il regolamento relativo a InvestEU
2025	Direttiva (UE) 2025/794 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 aprile 2025 che modifica le direttive (UE) 2022/2464 e (UE) 2024/1760 per quanto riguarda le date a decorrere dalle quali gli Stati membri devono applicare taluni obblighi relativi alla rendicontazione societaria di sostenibilità e al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità. Direttiva <i>Stop the Clock</i> .	La Direttiva posticipa di 1-2 anni l'entrata in applicazione di alcuni obblighi chiave in materia di sostenibilità. Nello specifico, questa misura rinvia di due anni gli obblighi di rendicontazione societaria di sostenibilità (CSRD) per grandi imprese neo-soggette e PMI quotate, e di un anno il termine di recepimento e la prima fase applicativa della direttiva sul dovere di diligenza aziendale (CSDDD). Tale direttiva "Stop the Clock" fa parte del pacchetto "Omnibus I" presentato dalla Commissione UE a fine febbraio 2025, volto a semplificare il quadro normativo sulla sostenibilità
2025	Omnibus III – Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (UE) 2021/2115 per quanto riguarda il sistema di condizionalità, i tipi di intervento sotto forma di pagamenti diretti, i tipi di intervento in determinati settori, lo sviluppo rurale e le relazioni annuali sull'efficacia dell'attuazione e del regolamento (UE) 2021/2116 per quanto riguarda la governance dei dati e dell'interoperabilità, la sospensione dei pagamenti in relazione alla verifica annuale dell'efficacia dell'attuazione, i controlli e le sanzioni -	Il 14 maggio la Commissione ha presentato una proposta di regolamento volta a semplificare il quadro giuridico dell'UE per la PAC (v. dossier RUE) che modifica il regolamento sul sostegno ai piani strategici nazionali e il regolamento sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della PAC, per ridurre gli oneri amministrativi per gli agricoltori.
2025	Regolamento di Esecuzione (UE) 2025/912 della Commissione del 19	Si definisce il formato tipo dei piani nazionali di ripristino (PNR) per applicare il Regolamento (UE) 2024/1991 del Parlamento

	maggio 2025 recante modalità di applicazione del Regolamento (UE) 2024/1991 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il formato tipo del piano nazionale di ripristino	europeo e del Consiglio. Questo regolamento mira a fornire un modello standardizzato che gli Stati membri devono utilizzare per preparare e presentare i propri piani di ripristino, per poi sottoporli a valutazione da parte della Commissione.
2025	Regolamento (UE) 2025/2083 emenda il precedente Regolamento (UE) 2023/956 per semplificare e rafforzare il sistema del Meccanismo di Adeguamento del Carbonio alle Frontiere (CBAM)	Si introduce un'unica soglia de minimis di 50 tonnellate annue per ferro e acciaio, alluminio, fertilizzanti e cemento (esclusi energia elettrica e idrogeno), oltre la quale scattano tutti gli obblighi del Reg. (UE) 2023/956; la Commissione potrà adeguare annualmente la soglia. Sono inoltre riviste le procedure di autorizzazione e semplificati gli adempimenti: periodo transitorio fino al 31 marzo 2026, dichiarazione annuale al 30 settembre, obbligo trimestrale ridotto al 50%, vendita certificati dal 1° febbraio 2027 e cancellazione al 1° novembre. GUUE 17/10/2025.
2025	Review of Regulation (EU) 2019/2088 on sustainability-related disclosures in financial services	Revisione SFDR prevista nel 2025. Nel suo programma di lavoro 2025 la Commissione ha annunciato l'intenzione di presentare entro il Q4 2025 una proposta di modifica del Reg. (UE) 2019/2088 sulla trasparenza ESG nei servizi finanziari. La pubblicazione del progetto è attualmente calendarizzata attorno al 19 novembre 2025. Pubblicazione da parte dell'European Parliamentary Research Service.
2025	Proposta di regolamento COM(2025) 652 del 21 ottobre 2025 che modifica ulteriormente l'EUDR per micro/piccoli operatori	Riduce gli obblighi di dovuta diligenza e i relativi costi, pur mantenendo invariati principi e obiettivi del Regolamento. In particolare, limita gli adempimenti richiesti per dichiarazioni di dovuta diligenza agli operatori primari, a valle e ai commercianti. Propone rinvio al 30/12/2026 e <i>due-diligence</i> semplificata per micro e piccole imprese; conferma il 30/12/2025 per operatori grandi/medi. Proposta in iter (Parlamento/Consiglio).
2025	Approvazione della Direttiva sul monitoraggio e resilienza del suolo, 23 ottobre 2025	Mira a costruire un quadro comune per il monitoraggio della salute del suolo in Europa con l'obiettivo di migliorare la resilienza del suolo attraverso la sua gestione sostenibile, il contrasto al consumo di suolo e la gestione dei siti contaminati.
2025	Regolamento Delegato (UE) 2025/1416 della Commissione dell'11 luglio 2025 che modifica il Regolamento delegato (UE) 2023/2772 per quanto riguarda il posticipo della data di applicazione degli obblighi di informativa per determinate imprese (<i>Quix Fix</i>)	Modifica l'allegato I del Regolamento delegato (UE) 2023/2772 sui principi di rendicontazione di sostenibilità ("ESRS"). La modifica apportata dal regolamento delegato Quick Fix consente alle imprese della " <i>first wave</i> " - cioè quelle che per prime hanno cominciato ad applicare la direttiva sulla rendicontazione societaria di sostenibilità - di ritardare di due anni la rendicontazione su taluni requisiti informativi per i quali era prevista un'introduzione graduale nel tempo a partire dall'anno finanziario 2025 (" <i>phase-in</i> "). Inoltre, dato che in alcuni casi il <i>phase-in</i> era previsto solo per le imprese fino a 750 dipendenti, la modifica lo estende anche alle società con più di 750 dipendenti. Il Regolamento Delegato è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il 10 novembre 2025.
2025	"Omnibus I" in discussione al Parlamento europeo il 13 novembre 2025	Pacchetto di semplificazione per ridurre oneri amministrativi. Il Parlamento europeo ha adottato la propria posizione negoziale sul pacchetto Omnibus I con 382 voti favorevoli, 249 contrari e 13 astensioni. Le modifiche approvate prevedono soglie molto più elevate per l'obbligo di rendicontazione di sostenibilità: solo imprese con oltre 1.750 dipendenti e fatturato netto superiore a 450 milioni € dovrebbero rientrare nell'obbligo, rispetto alle soglie

		molto più basse inizialmente previste. Per l'obbligo di due diligence (ex <i>Corporate Sustainability Due Diligence Directive</i> – CSDDD), l'applicazione verrebbe limitata alle imprese con oltre 5.000 dipendenti e fatturato netto superiore a 1,5 miliardi €
2025	Proposal for a Regulation of the European Parliament and of the Council amending Regulation (EU) 2023/1115 as regards certain obligations of operators and traders	Mandato negoziale del Consiglio sulla revisione dell'EUDR adottato il 19 novembre 2025. L'obiettivo è semplificare l'attuazione delle norme vigenti e rinviarne l'applicazione per consentire agli operatori, ai commercianti e alle autorità di prepararsi adeguatamente. Sulla base di tale mandato, il Consiglio avvierà i negoziati con il Parlamento europeo al fine di raggiungere un accordo definitivo nelle prossime settimane e prima che l'attuale EUDR diventi applicabile, ossia dal 30 dicembre 2025.
2025	La Commissione Europea propone una revisione del Regolamento 2019/2088 con l'obiettivo di: semplificare le regole di rendicontazione sulla sostenibilità nel settore finanziario; ridurre gli oneri amministrativi per gli operatori; migliorare trasparenza e comparabilità per gli investitori; contrastare il greenwashing	La revisione SFRD , pubblicata il 20 novembre 2025, elimina le disclosure a livello di entità per evitare duplicazioni con la CSRD e semplifica le disclosure a livello di prodotto. La proposta supera la classificazione degli articoli 6, 8 e 9 e introduce tre categorie di prodotti: sostenibili, di transizione ed ESG, richiedendo che ciascuna garantisca almeno il 70 per cento degli investimenti allineato agli obiettivi dichiarati. Si abroga la definizione unica di “investimento sostenibile” e si escludono i settori considerati dannosi per assicurare il rispetto del principio DNSH.

3) Documenti di indirizzo e report delle Autorità di vigilanza europee

Raccolta dei principali atti, report tecnici, orientamenti e linee guida pubblicati dalle Autorità europee di vigilanza (EBA, ESMA, EIOPA) in materia di sostenibilità. I documenti illustrano il quadro regolamentare europeo, gli standard di disclosure ESG, le metodologie di valutazione dei rischi di sostenibilità e le indicazioni operative per gli operatori finanziari nel processo di transizione sostenibile.

Anno	Documento	Descrizione
2010	Istituzione ESFS – UE	Istituzione del Sistema europeo di vigilanza finanziaria con EBA, ESMA, EIOPA ed ESRB.
2015	ESMA Guidelines on Alternative Performance Measures (APM) – ESMA	Orientamenti sugli indicatori alternativi di performance usati nelle comunicazioni finanziarie degli emittenti.
2017	Istituzione del Network for Greening the Financial System (NGFS) – NGFS	Rete volontaria di banche centrali e supervisori per integrare rischi climatici/ambientali nella vigilanza e nella politica monetaria.
2018	First Progress Report – NGFS	Primo rapporto di avanzamento, riconosce clima e ambiente come fonte di rischio finanziario e definisce il programma di lavoro.
2018	Action Plan on Sustainable Finance – EBA	Primo Action Plan EBA su finanza sostenibile: roadmap per integrare i rischi ESG in vigilanza bancaria, SREP e disclosure.
2019	<i>Too late, too sudden</i> – ESRB	Rapporto sui rischi sistemici di una transizione climatica tardiva e brusca.
2019	<i>A call for action – Climate change as a source of financial risk</i> – NGFS (First comprehensive report)	Primo rapporto comprensivo NGFS con 6 raccomandazioni per banche centrali, supervisori e policy maker.
2019	<i>Technical supplement to the first comprehensive report</i> – NGFS	Approfondimento metodologico su come modellare gli impatti del climate change su economia e sistema finanziario.
2019	<i>ESMA Technical Advice on Sustainability Considerations in the Credit Rating Market</i> – ESMA	Parere tecnico alla Commissione sull'integrazione dei fattori di sostenibilità nei rating del credito.
2019	<i>ESMA Technical Advice on integrating sustainability risks in MiFID II/UCITS/AIFMD</i> – ESMA	Suggerisce modifiche ai doveri degli intermediari e gestori per includere rischi/fattori ESG.
2019	<i>Guidelines on Disclosure Requirements Applicable to Credit Ratings</i> – ESMA	Orientamenti sugli obblighi di informativa relativi ai rating del credito (metodologie, modelli, disclosure).
2019	NGFS Annual Report 2019 – NGFS	Sintesi dell'attività NGFS: call for action, technical supplement, avvio lavori su scenari climatici e data gaps.
2020	NGFS Climate Scenarios for Central Banks and Supervisors (1 ^a ed.) – NGFS	Primo set di scenari climatici a lungo termine per analisi di rischio, stress test e policy.
2020	Progress Report on Bridging Data Gaps – NGFS	Identifica i principali gap di dati climatici/ambientali e propone raccomandazioni per colmarli.
2020	<i>Guide on Climate-related and Environmental Risks</i> – ECB/SSM	Guida BCE alle banche sui rischi climatici/ambientali: aspettative di vigilanza su governance, risk management e disclosure.
2020	<i>Guidelines on loan origination and monitoring</i> – EBA	Linee guida su concessione e monitoraggio dei prestiti, con integrazione di fattori ESG nel processo creditizio.

2020	NGFS Annual Report 2020 – NGFS	Riepiloga attività 2020: scenari climatici, guide per supervisori, lavoro su data gaps.
2021	<i>Management and Supervision of ESG Risks</i> – EBA	Rapporto quadro su come integrare rischi ESG in governance, gestione dei rischi e SREP di banche e imprese investimento.
2021	<i>NGFS Guide for Supervisors</i> – NGFS	Guida per le autorità di vigilanza su come integrare rischi climatici/ambientali nei processi di supervisione.
2021	<i>Opinion su scenari climatici nell'ORSA</i> – EIOPA	Opinione che richiede alle imprese assicurative di includere scenari climatici (transizione e fisici) nell'ORSA.
2021	<i>ESMA Supervisory Briefing – Sustainability risks and disclosures in investment management</i> – ESMA	Briefing alle autorità nazionali su vigilanza dei rischi di sostenibilità e disclosure nei fondi.
2022	EBA ITS Pillar 3 on ESG Risks – EBA	Proposta di ITS sull'informativa di terzo pilastro delle banche relativa ai rischi ESG.
2022	<i>EBA Report on incorporating ESG risks in the supervision of investment firms</i> – EBA	Analizza come integrare i rischi ESG nella vigilanza sulle imprese di investimento (IFR/IFD).
2022	<i>EBA Discussion Paper on the Role of Environmental Risks in the Prudential Framework</i> – EBA	Avvia discussione sul trattamento prudenziale dei rischi ambientali e sociali e possibili adattamenti di Pillar 1.
2022	NGFS climate scenario updates & technical docs – NGFS	Aggiornamenti agli scenari, note tecniche su modellizzazione e uso negli stress test.
2022	<i>Joint ESA Final Report on SFDR Level 2 RTS</i> – EBA/ESMA/EIOPA	Rapporto finale sugli standard tecnici SFDR (indicatori PAI, template precontrattuali e periodici).
2023	<i>Too late, too sudden follow-up & macroprudential work</i> – ESRB	Approfondimenti ESRB su strumenti macroprudenziali “verdi” e rischi sistemici legati al clima.
2023	<i>EBA Report on environmental and social risks in the prudential framework</i> (incl. green-supporting/brown-penalising factors) – EBA	Conclude che, allo stato attuale, non raccomanda un green-supporting o brown-penalising factor; propone invece enhancements risk-based.
2023	ECB Working Paper “ <i>Climate risk, bank lending and monetary policy</i> ” – ECB	Working paper che documenta un “climate risk-taking channel” tramite dati di credito e emissioni.
2023	NGFS Climate Scenarios – versioni aggiornate & portal – NGFS	Aggiornamento degli scenari di lungo termine con nuovi dati, policy e sviluppo delle energie rinnovabili.
2023	ESMA Consultazione su GLESI – ESMA	Consultazione sulle <i>Guidelines on Enforcement of Sustainability Information</i> (GLESI).
2023	<i>ESMA Supervisory Briefings aggiuntivi su sustainability risks</i> – ESMA	Ulteriori brief per le NCA su vigilanza in tema di SFDR, greenwashing e Tassonomia.
2023	<i>NGFS progress & thematic reports (data gaps, scenarios, supervision)</i> – NGFS	Set di rapporti tematici su data gaps, uso di scenari, supervisione e rischi transition/physical.

2024	<i>EBA Consultation Paper on Draft Guidelines on the management of ESG risks</i> – EBA	Consultation paper sulle linee guida EBA per gestione dei rischi ESG (poi finalizzate nel 2025).
2024	<i>ESMA Technical Standards on the European Green Bond Regulation (EuGB)</i> – ESMA	Bozze di RTS su revisori esterni, conflitti e modelli informativi per il Regolamento EuGB.
2024	ESMA Consultation on integrating ESG in Credit Rating Agencies – ESMA	Consultazione su requisiti di trasparenza per l'integrazione ESG nelle metodologie di rating.
2024	EBA “ <i>Green-supporting factors, brown-penalising factors and the prudential framework</i> ” (staff/working paper) – EBA/BCE staff	Approfondisce pro e contro di fattori “verdi”/“brown” nel framework prudenziale, seguendo il report EBA 2023.
2024	EBA Report on the application of gender-neutral remuneration policies – EBA	Valuta attuazione delle politiche retributive gender-neutral in banche e imprese di investimento.
2024	ESA Greenwashing Reports (EBA/ESMA/EIOPA) – Joint Committee ESA	Pacchetto di rapporti che analizza casi, driver e rischi del greenwashing nei mercati finanziari.
2024	Joint ESA Opinion on SFDR review – ESA	Opinione congiunta che propone categorie di prodotto più chiare (“sustainable”, “transition”) e rafforzamento delle regole anti-greenwashing.
2024	ESMA Final Report – Guidelines on Enforcement of Sustainability Information (GLESI) – ESMA	Linee guida definitive per l'enforcement delle informazioni di sostenibilità (CSRD/ESRS, Tassonomia, SFDR).
2024	ESMA Statement on first-time application of ESRS – ESMA	Statement alle imprese “onda 1” sulle aspettative di vigilanza per la prima dichiarazione di sostenibilità CSRD/ESRS.
2024	ESMA Guidelines on fund names using ESG or sustainability-related terms – ESMA	Fissa condizioni minime per usare termini ESG/sostenibilità nelle denominazioni dei fondi, per evitare greenwashing.
2024	<i>European Climate Risk Assessment (EUCRA/ECRA)</i> – European Environment Agency (EEA)	Primo European Climate Risk Assessment: identifica 36 rischi climatici per ecosistemi, economia, infrastrutture e finanza.
2024	ICMA “ <i>Transition Finance in the Debt Capital Market</i> ” – ICMA	Documento ICMA sul ruolo della finanza di transizione nel mercato dei capitali di debito e sui requisiti di transition plans.
2024	IFAC–AICPA–CIMA “ <i>State of Play: Sustainability Disclosure and Assurance (2019–2023)</i> ” – IFAC/AICPA/CIMA	Benchmark globale su reporting e assurance di sostenibilità, con trend 2019–2023.
2024	EBA “ESG dashboard / key indicators on climate risk” – EBA	Dashboard con indicatori chiave per monitorare rischi climatici di transizione/fisici nel settore bancario UE/SEE.
2024	European Supervisory Authorities and EBA “Fit-for-55 climate scenario analysis”	La Banca centrale europea (BCE), l'Autorità europea di vigilanza per le assicurazioni e le pensioni professionali (EIOPA), l'Autorità bancaria europea (EBA) e l'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA) hanno pubblicato i risultati dell'analisi di scenario climatico "Fit-for-55", condotta

		per valutare gli impatti sulla stabilità finanziaria dei rischi di transizione legati alle politiche climatiche. I risultati indicano che i soli rischi di transizione, se affrontati con l'implementazione del pacchetto legislativo europeo, non minacciano la stabilità finanziaria dell'UE, mentre un rischio maggiore emerge quando tali rischi si combinano con shock macroeconomici.
2024	EIOPA “Prudential Treatment of Sustainability Risks”	Il 7 novembre 2024, EIOPA ha pubblicato un Final Report dedicato al trattamento prudenziale dei rischi di sostenibilità nell'ambito di Solvency II, raccomandando requisiti patrimoniali aggiuntivi per gli attivi legati ai combustibili fossili (fossil fuel assets) iscritti nei bilanci delle imprese assicuratrici europee, al fine di riflettere i rischi correlati a tali asset. Il Rapporto è stato redatto in risposta alla richiesta di parere tecnico della Commissione Europea e tenendo conto dei feedback ricevuti alle due pubbliche consultazioni condotte sul tema. I risultati del Final Report – sottolinea EIOPA - sono fondati su un'analisi risk-based di evidenze e dati e coprono tre aree distinte: (I) il rischio di mercato degli attivi esposti alla transizione climatica; (II) l'impatto delle misure di prevenzione del rischio climatico sui rischi di sottoscrizione non-vita; (III) il trattamento dei rischi sociali.
2025	<i>Final EBA Guidelines on the management of ESG risks – EBA</i>	Linee guida definitive (9/1/2025) su integrazione dei rischi ESG in governance, strategia, risk management e ICAAP/SREP. Le linee guida si applicheranno dall'11 gennaio 2026, tranne che per le istituzioni piccole e non complesse, per le quali si applicheranno al più tardi dall'11 gennaio 2027. Si descrivono i processi di gestione dei rischi ESG delle istituzioni, come parte del loro più ampio quadro di gestione dei rischi. Si applicano alle strategie, politiche, procedure e sistemi solidi per l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei rischi ESG nel breve, medio e lungo termine, che le istituzioni soggette alla Direttiva 2013/36/UE devono adottare come parte degli assetti di governance solidi, incluso il quadro di gestione dei rischi richiesto dall'articolo 74(1) della Direttiva 2013/36/UE. Queste linee guida integrano inoltre e specificano ulteriormente le Linee guida dell'EBA sulla governance interna e le Linee guida dell'EBA sull'erogazione e il monitoraggio dei prestiti in relazione alla gestione dei rischi ESG.
2025	<i>ESMA Final Report Technical advice concerning the Prospectus Regulation and the RTS updating the CDR on metadata – ESMA, 12 giugno 2025</i>	Suggerisce modifiche agli allegati del Regolamento Prospetti (Prospectus Regulation), includendo sezioni dedicate alle informazioni ESG degli emittenti.
2025	<i>ESMA Final Report 2023-2024 CSA on the integration of sustainability risks and disclosures – ESMA, 30 giugno 2025</i>	Valuta come i gestori integrano i rischi di sostenibilità e come applicano SFDR nelle disclosure di fondi UCITS/AIF.
2025	<i>EIOPA Public Statement on ORSA climate risk monitoring – EIOPA, 23 luglio 2025</i>	Descrive i risultati del monitoraggio volto a esaminare come le (ri)assicurazioni in Europa stiano integrando i rischi legati ai cambiamenti climatici nel proprio processo di valutazione interna dei rischi e della solvibilità (ORSA). Il report segue il Parere di EIOPA del 2021 sulla vigilanza degli scenari di rischio legati ai

		cambiamenti climatici nell'ORSA, nonché le relative linee guida applicative finalizzate a stabilire pratiche coerenti.
2025	EBA ESG dashboard – aggiornamento 2025 – EBA, 5 agosto 2025	Aggiornamento del cruscotto con nuovi indicatori basati sui dati di disclosure 2024.
2025	Opinion of the European Banking Authority on the application of the provisions relating to disclosures on ESG risks – EBA, 5 agosto 2025	Si chiariscono le incertezze normative e operative legate ai requisiti di informativa ESG del Pilastro 3, raccomandando alle autorità di non prioritizzare l'applicazione di specifici template di disclosure fino all'entrata in vigore degli ITS (Implementing Technical Standards) aggiornati.
2025	<i>Consultation Paper on Draft revised Guidelines on internal governance under Directive 2013/36/EU</i> , EBA, 7 agosto 2025	Si avvia una consultazione sulle sue Linee guida rivedute in materia di governance interna ai sensi della Direttiva sui requisiti patrimoniali (CRD). Le revisioni proposte riflettono le modifiche introdotte nel quadro della CRD, così come in altre normative pertinenti, come il regolamento sulla resilienza operativa digitale (DORA). La consultazione si è chiusa il 7 novembre 2025.
2025	<i>Joint ESA 4th Annual Report on PAI disclosures</i> – Joint Committee ESA (EBA, EIOPA, ESMA), 9 settembre 2025	Quarto rapporto annuale sull'estensione della divulgazione volontaria dei principali impatti negativi (PAI) ai sensi del Regolamento sull'informativa sulla finanza sostenibile (SFDR). Le tre Autorità europee di vigilanza (EBA, EIOPA ed ESMA – le ESA) hanno osservato un costante miglioramento nella qualità delle divulgazioni volontarie dei PAI, sia a livello di entità sia a livello di prodotto.
2025	Final Report Technical Standards under the Regulation on the transparency and integrity of Environmental, Social and Governance (ESG) rating activities – ESMA, 15 ottobre 2025	Report finale su Standard Tecnici di Regolamentazione (RTS) su autorizzazione, organizzazione, separazione attività e disclosure per i fornitori di rating ESG. L'impianto generale del documento consultivo è stato mantenuto, incluso il quadro delle informazioni destinate alla divulgazione pubblica, mentre l'analisi costi-benefici è stata aggiornata con modifiche mirate. Il Final Report comprende una sintesi del feedback e delle modifiche introdotte, l'analisi costi-benefici aggiornata e il testo completo dei RTS rivisti. Gli standard tecnici sono stati trasmessi alla Commissione europea per l'adozione tramite regolamento delegato e saranno successivamente soggetti al controllo di non opposizione da parte di Parlamento e Consiglio.

4) Standards e framework internazionali ed europei

Si presentano gli Standard e i framework internazionali in materia di rendicontazione di sostenibilità, un ampio e complesso panorama di riferimenti metodologici e normativi sviluppati da organismi globali con l'obiettivo di fornire alle organizzazioni linee guida strutturate, principi condivisi e criteri di disclosure sempre più rigorosi, capaci di garantire comparabilità, trasparenza e affidabilità nelle informazioni ambientali, sociali e di governance comunicate agli stakeholder, supportando così processi decisionali più consapevoli e contribuendo alla diffusione di pratiche sostenibili a livello mondiale.

Anno	Documento	Descrizione
1997	Istituzione del Global Reporting Initiative (GRI)	Nasce l'organismo che svilupperà gli standard GRI, poi divenuti riferimento globale per il <i>sustainability reporting</i> .
1999	AA1000 Accountability Principles	Standard basato su principi di inclusività, materialità e reattività per il reporting e la gestione della sostenibilità.
2000	Prima versione GRI Guidelines	Introduzione delle prime linee guida GRI per la rendicontazione volontaria di sostenibilità.
2002	GRI G2	Seconda versione delle GRI Guidelines, più strutturata e dettagliata.
2006	GRI G3	Terza versione dei GRI Standards, con maggiore completezza e indicatori più definiti.
2006	CDSB Framework	Quadro per la disclosure climatica e ambientale, focalizzato sulla rilevanza finanziaria.
2013	International Integrated Reporting (<IR>) Framework	Primo framework globale per il reporting integrato, centrato sulla creazione di valore nel tempo.
2015	TCFD (Task Force on Climate-related Disclosures)	Il Financial Stability Board crea la task force per definire raccomandazioni sul reporting climatico.
2016	GRI Sustainability Reporting Standards	Prima versione modulare e standardizzata degli standard GRI.
2017	Guidance per il reporting sugli SDGs (GRI & UN Global Compact)	Linee guida per collegare il reporting aziendale agli Obiettivi di sviluppo sostenibile.
2017	SASB Standards	Standard settoriali focalizzati sulla rilevanza finanziaria delle informazioni ESG.
2017	Raccomandazioni TCFD del Financial Stability Board	Pubblicazione delle raccomandazioni ufficiali per la disclosure dei rischi climatici.
2021	Nuovi GRI Standards (GRI 1, 2, 3, 11)	Revisione completa della struttura degli standard GRI.
2021	Istituzione della Value Reporting Foundation (VRF)	Fusione tra IIRC e SASB per integrare reporting integrato e standard settoriali.
2021	Istituzione dell'ISSB (IFRS Foundation)	Creazione del board globale per gli standard di sostenibilità, con integrazione di CDSB e VRF.
2021	GRI 11: Oil & Gas Sector Standard	Pubblicazione del GRI settoriale Petrolio & Gas.
2022	IFRS S1 e IFRS S2 (ISSB)	Standard internazionali su disclosure di sostenibilità (S1) e clima (S2).

2022	SEC Proposal on Climate-related Disclosures	Proposta dell'US SEC per standardizzare il reporting climatico delle società quotate.
2022	Primo set di 12 ESRS (EFRAG)	Pubblicazione degli standard europei di rendicontazione di sostenibilità previsti dalla CSRD.
2022	Raccomandazioni TNFD (Taskforce on Nature-related Financial Disclosures)	Linee guida e raccomandazioni per la disclosure dei rischi e impatti sulla natura.
2022	GRI 12: Coal Sector Standard	Pubblicazione del GRI settoriale Carbone
2022	GRI 13: Agriculture, Aquaculture & Fishing Sectors Standard	Pubblicazione del GRI settoriale Agricoltura, Acquacoltura, Pesca
2023	IFRS S1 e S2 pubblicati definitivamente	Entrata in vigore degli standard IFRS S1 General Requirements for Disclosure of Sustainability-related Financial Information and IFRS S2 Climate-related Disclosures promossi dall'International Sustainability Standards Board (ISSB)
2023	Mappatura ESRS – GRI tramite il “GRI-ESRS Interoperability Index”	Allineamento tra standard GRI e standard europei ESRS. https://www.globalreporting.org/media/z2vmxbks/gri-standards-and-esrs-draft-interoperability-index_20231130-final.pdf
2024	Bozze ESRS per PMI (EFRAG)	Avvio della consultazione pubblica sugli standard di sostenibilità per le piccole e medie imprese. Il 22 gennaio 2024, l'EFRAG ha messo in consultazione due bozze di standard: uno rivolto alle PMI quotate (ESRS LSME) e uno, di applicazione volontaria, rivolto alle PMI non quotate (ESRS VSME).
2024	Bozze XBRL ESRS Digital Taxonomy (Set 1 + Art. 8)	Pubblicazione della prima bozza di tassonomia digitale europea per la rendicontazione in formato elettronico, in consultazione fino ad aprile 2024.
2024	EFRAG – Compilation of Explanations by EFRAG Technical Explanations on ESRS	Chiarimenti tecnici per supportare l'implementazione degli ESRS.
2024	GRI 14 – Standard settore minerario	Standard specifico per le aziende del settore estrattivo.
2024	Memorandum of Understanding (MoU) tra CEN–CENELEC–EFRAG	Accordo per sviluppare sinergie tra i diversi standard europei nel campo della rendicontazione della sostenibilità. L'obiettivo è garantire massima coerenza e coesione nell'attuazione della legislazione europea sulla rendicontazione della sostenibilità, nel pieno rispetto del quadro legislativo dell'UE stabilito dal CSRD e dal relativo ESRS
2024	SEC – nuove regole climatiche adottate	Approvazione delle nuove regole sulla disclosure climatica per le società quotate in borsa di includere informazioni complete relative al clima nelle loro relazioni annuali
2024	ISSB – Sustainability Disclosure Taxonomy	Prima tassonomia digitale ISSB per rendicontazione strutturata.
2024	EFRAG – 68 ESRS Explanations	Raccolta ampliata di chiarimenti interpretativi sugli ESRS.

2024	ESRS-ISSB Interoperability Guidance	Guida congiunta IFRS/EFrag per facilitare l'interoperabilità tra standard globali e europei.
2024	IFRS – Transition to integrated reporting A guide to getting started	Guida che fornisce le basi della rendicontazione integrata, identifica gli incentivi per adottare la rendicontazione integrata e valuta come includere le informazioni preparate in conformità con IFRS S1 e IFRS S2 in un report integrato.
2024	GRI “CSRD Essentials”	Documento che spiega direttiva europea sul reporting di sostenibilità aziendale. Il documento comprende 11 briefing fondamentali che spiegano, in un linguaggio accessibile, le principali caratteristiche della CSRD e la sua attuazione..
2024	EFrag – prime tre Implementation Guidance	Strumenti operativi per aiutare le imprese nell'applicazione degli ESRS su “materiality assessment”, “value chain”, e “detailed ESRS datapoints”-.
2024	Ellen MacArthur Foundation – Navigating the circular economy reporting landscape	Guida per orientarsi nella rendicontazione sull'economia circolare misurando e comunicando le performance di economia circolare. https://www.ellenmacarthurfoundation.org/navigating-the-circular-economy-reporting-landscape
2024	EFrag in collaborazione con Boston Consulting Group – “State of Play Q2 2024” sulle pratiche ESRS	Analisi delle prime esperienze di implementazione degli ESRS da parte delle aziende europee. Si fornisce una panoramica delle pratiche emergenti del percorso di attuazione del CSRD e degli ESRS, al fine di evidenziare le sfide correlate individuate. https://www.efrag.org/en/news-and-calendar/news/efrag-releases-study-on-early-implementation-of-esrs-insights-from-selected-eu-companies-for-q2
2024	GRI 14: Mining Sector Standard	Pubblicazione del GRI settoriale Miniere
2024	IFRS Foundation “Progress on Corporate Climate-related Disclosures—2024 Report”	Sulla base di un campione di 3.814 società quotate in borsa, nell'anno fiscale 2023 l'82% delle società ha divulgato informazioni in linea con almeno una delle 11 informazioni raccomandate dal TCFD e il 44% delle società con almeno cinque delle informazioni raccomandate. Circa il 2-3% delle società ha riportato informazioni in linea con tutte le 11 informazioni raccomandate dal TCFD. Il rapporto mostra che le aziende stanno passando dalle informazioni preparate utilizzando le raccomandazioni del TCFD alle informazioni preparate utilizzando i due standard inaugurali emessi dall'International Sustainability Standards Board (ISSB) nel giugno 2023. Tra ottobre 2023 e marzo 2024, più di 1.000 aziende hanno fatto riferimento all'ISSB nei loro rapporti.
2025	ISSB – Exposure Draft “Amendments to IFRS S2 – Climate-related Disclosures”	L'ISSB pubblica una bozza di emendamenti allo standard IFRS S2 per semplificare e chiarire i requisiti sulle emissioni di gas serra, migliorare l'allineamento con gli standard settoriali e ridurre gli oneri di rendicontazione. https://www.ifrs.org/content/dam/ifrs/project/amendments-greenhouse-gas-s2/issb-ed-2025-1-greenhouse-gas-s2.pdf
2025	ISSB – Exposure Draft “Proposed Amendments to the SASB Standards”	L'ISSB avvia la revisione dei SASB Standards introducendo una revisione completa di nove settori prioritari (tutti gli otto settori del comparto estrattivo e di lavorazione dei minerali e il settore degli alimenti) e proponendo aggiornamenti alle Linee guida settoriali sull'attuazione dell'IFRS S2 (che interessano i nove settori prioritari e 37

		dei 41 settori) per mantenere l'allineamento con i contenuti relativi al clima presenti negli standard SASB.
2025	ISSB – Avvio dei lavori sullo standard per il reporting sulla natura	Lo IASB annuncia l'inizio dello sviluppo di un nuovo standard dedicato ai rischi e alle opportunità legati alla natura, in coerenza con l'evoluzione delle pratiche globali.
2025	EFRAG – Progress Report sulla revisione e semplificazione degli ESRS (giugno 2025)	Report tecnico che illustra le modifiche previste agli ESRS: semplificazione dei datapoint, maggiore chiarezza applicativa, riduzione del carico amministrativo per le imprese. L'obiettivo è ridurre di oltre il 50% il numero di <i>datapoint</i> obbligatori, focalizzarsi sui dati quantitativi e semplificare la struttura e il linguaggio degli standard.
2025	EFRAG – Amended ESRS (Exposure Drafts) – 12 standard rivisti e semplificati (luglio 2025)	Pubblicazione dei draft degli ESRS rivisti, con semplificazioni significative nella struttura e negli obblighi informativi, mantenendo gli obiettivi della CSRD. https://www.efrag.org/en/amended-esrs
2025	Cina – Climate Disclosure Standard No. 1 (Trial) – Exposure Draft	La Cina pubblica la bozza del primo standard tematico di rendicontazione climatica, parte del sistema dei China Sustainability Disclosure Standards (CSDS), in linea con IFRS S2 and TCFD.
2025	Cina – Application Guide for the Corporate Sustainability Disclosure Standards – Basic Standards (Trial)	La Cina pubblica la guida applicativa che fornisce istruzioni operative per l'implementazione del Basic Standard del sistema CSDS nelle imprese. Richiede alle aziende di definire l'ambito della propria catena del valore nelle informative, rivalutare i rischi e le opportunità di sostenibilità quando si verificano cambiamenti significativi e allineare le informazioni sulla sostenibilità con i bilanci e altre relazioni pubbliche.
2025	SBTi Corporate Net-Zero Standard V2	Il 6 novembre 2025 la SBTi ha pubblicato il secondo draft del Corporate Net-Zero Standard V2, aprendo una nuova fase di consultazione pubblica fino all'8 dicembre. Le principali modifiche riguardano: la struttura semplificata e scalabile, per facilitare l'adozione del net-zero in tutti i settori e regioni; l'allineamento tra obiettivi a breve termine e strategie di lungo periodo; la differenziazione chiara tra Scope 1, 2 e 3, con indicazioni dettagliate per le emissioni indirette lungo le catene di fornitura; opzioni flessibili basate sulla scienza, adattabili alle singole realtà aziendali; sistema di riconoscimento per azioni volontarie anticipate, per premiare i progressi reali.

5) Quadro normativo italiano

Si presenta il quadro normativo italiano in materia di sostenibilità, un insieme articolato e in continua evoluzione di disposizioni che, recependo e armonizzando le più recenti direttive europee, mira a orientare in modo sempre più rigoroso e strutturato le pratiche di rendicontazione, governance e gestione degli impatti ambientali, sociali ed economici da parte di imprese e istituzioni.

Anno	Documento	Descrizione
2015	Legge 28 dicembre 2015, n. 208 (commi 376–383 e allegati 4–5)	Introduce in Italia la disciplina sulle Società Benefit.
2016	D. Lgs. 254/2016	Attuazione della Direttiva 2014/95/UE sulla dichiarazione non finanziaria (NFRD).
2019	D. Lgs. 49/2019	Attuazione della Direttiva 2017/828 sull’impegno a lungo termine degli azionisti.
2021	Sentenza 712/2021 del Tribunale di Gorizia	Prima sentenza che sanziona la diffusione di informazioni mendaci in tema ESG.
2021	Approvazione del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)	Adozione del PNRR, che integra obiettivi di transizione verde e sostenibilità negli interventi di politica economica.
2022	Legge Costituzionale 11 febbraio 2022, n. 1	Modifica degli artt. 9 e 41 della Costituzione per includere la tutela dell’ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi.
2024	Legge 21 febbraio 2024, n. 15 (Legge di delegazione europea 2023)	Delega al Governo per il recepimento della Direttiva (UE) 2022/2464 (CSRD) e di altre direttive UE in materia di sostenibilità.
2024	Documento MEF per la consultazione pubblica sul decreto di recepimento CSRD	Avvia la consultazione sullo schema di decreto legislativo di recepimento della CSRD.
2024	Decreto Legislativo 6 settembre 2024, n. 125	Decreto di attuazione della Direttiva (UE) 2022/2464 (CSRD) in Italia, con introduzione dell’obbligo di rendicontazione di sostenibilità per determinate categorie di imprese.
2025	Legge 21 febbraio 2025, n. 15 (“Milleproroghe 2025”)	Legge di conversione del D.L. 27 dicembre 2024, n. 202, che contiene varie proroghe di termini normativi, tra cui misure in materia ambientale ed interventi su rendicontazione ESG e adempimenti collegati.
2025	Decreto del Ministero dell’Economia e delle Finanze 19 febbraio 2025	Definisce contenuto e modalità di presentazione della domanda di abilitazione dei revisori allo svolgimento dell’attività di attestazione della conformità della rendicontazione di sostenibilità (ESG), dando attuazione al quadro introdotto dalla CSRD.
2025	Decreto-legge 30 giugno 2025, n. 95 (“Decreto Economia”)	Interviene, tra l’altro, sul calendario degli obblighi di rendicontazione di sostenibilità, modificando il decreto legislativo di recepimento della CSRD in vista del recepimento della direttiva europea ‘Stop the clock’.
2025	Legge 8 agosto 2025, n. 118 (conversione del D.L. 30 giugno 2025, n. 95)	Converte il “Decreto Economia” e introduce, tramite un nuovo articolo nel decreto di recepimento CSRD, la proroga di due anni dell’entrata in vigore degli obblighi di rendicontazione di

		sostenibilità per molte imprese (rinvio per grandi imprese non ancora obbligate e PMI quotate).
2025	Il Consiglio dei Ministri approva il decreto legislativo che recepisce la direttiva UE 2024/825 sulla ‘responsabilizzazione dei consumatori per la transizione verde’ (5 novembre 2025).	Il Consiglio dei ministri ha approvato, su proposta del ministro delle Imprese e del Made in Italy, un decreto legislativo che recepisce la direttiva UE 2024/825 sulla ‘responsabilizzazione dei consumatori per la transizione verde’. Il decreto è ancora in fase di recepimento e non ha un numero definitivo pubblicato. Il decreto amplia l’elenco delle pratiche commerciali vietate, aggiornando il Codice del consumo. Verranno considerate scorrette e sanzionate le affermazioni ambientali generiche o ingannevoli, come la presentazione di prodotti ‘neutri’ o ‘a impatto zero’, quando tali dichiarazioni non siano attendibili, comparabili e verificabili. L’obiettivo è rafforzare la tutela dei consumatori e proteggere i settori produttivi più esposti, come moda e tessile, dove una comunicazione ambientale corretta è essenziale per informare il consumatore, difendere il Made in Italy e contrastare pratiche sleali che penalizzano i produttori virtuosi.

6) *Organismi di vigilanza, standard setter, istituzioni governative con funzioni di indirizzo italiani*

Di seguito una tabella riepilogativa dei documenti ufficiali pubblicati nel 2025 da Banca d'Italia, OIC, Consob e MEF riguardanti sostenibilità, ESG, finanza sostenibile, rendicontazione di sostenibilità e corporate governance sostenibile.

Anno	Documento	Descrizione
2018	Regolamento CONSOB sulla comunicazione di informazioni non finanziarie	Regolamento che disciplina gli obblighi informativi non finanziari delle società quotate.
2020	Nuovo Codice di Corporate Governance delle società quotate	Introduce principi aggiornati in tema di governance, sostenibilità e ruolo degli organi societari.
2021	Banca d'Italia – Carta degli investimenti sostenibili	Documento che definisce l'impegno della Banca d'Italia per investimenti con criteri ESG.
2022	Banca d'Italia – Rapporto sugli investimenti sostenibili e sui rischi climatici	Analisi sull'integrazione della sostenibilità nella gestione finanziaria e sui rischi climatici.
2022	Banca d'Italia – La rendicontazione ESG: quadro normativo e sfide per le banche italiane	Documento che esamina la normativa ESG e le principali sfide per il settore bancario.
2022	Banca d'Italia – Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali	Definisce le aspettative dell'autorità di vigilanza sulla gestione dei rischi climatici nelle banche.
2022	OIC diventa referente italiano per la definizione degli standard di sostenibilità	L'Organismo Italiano di Contabilità assume il ruolo di interlocutore italiano per lo sviluppo degli standard ESG.
2024	OIC – Traduzione italiana della bozza ESRS volontario (VSME)	Pubblicazione della versione italiana della bozza di standard volontario ESRS per le PMI non quotate.
2024	Comment letter OIBR sullo standard VSME	Osservazioni alla bozza di standard europeo volontario per la rendicontazione delle PMI.
2024	Commenti OIC su bozze EFRAG (LSME e VSME)	Osservazioni sugli standard europei destinati a PMI quotate e non quotate.
2024	Banca d'Italia – Quaderno di economia e finanza n. 869	Analisi sugli impatti economici e giuridici della Corporate Sustainability Due Diligence Directive (CSDDD).
2024	Il Dialogo di Sostenibilità tra PMI e Banche Developed for the Tavolo per la Finanza Sostenibile (MEF)	Documento che presenta un elenco di informazioni in materia ESG, con l'obiettivo di agevolare il cammino delle PMI interessate a muovere i primi passi lungo questo percorso. Aggiornamento a Dicembre 2024, post consultazione.
2025	Principio di Attestazione della Rendicontazione di Sostenibilità – “SSAE Italia”	Standard nazionale emanato dalla Ragioneria Generale (Determina RGS prot. RR 13 del 30 gennaio 2025) che adotta il Principio di attestazione della rendicontazione di sostenibilità (denominato SSAE Italia) , ossia il

	<i>Standard on Sustainability Assurance Engagement - SSAE (Italia)</i> (MEF – Ragioneria Generale dello Stato)	principio professionale che disciplina le modalità con cui i revisori legali devono condurre l’attività di attestazione/revisione limitata delle nuove rendicontazioni di sostenibilità delle imprese.
2025	OIC – Comunicato Stampa 4 febbraio 2025: <i>“OIC propone drastica semplificazione negli obblighi di reporting sulla sostenibilità”</i>	L’Organismo Italiano di Contabilità, preso atto della complessità delle nuove regole europee sul reporting ESG, sollecita una radicale semplificazione degli obblighi di rendicontazione di sostenibilità. In particolare l’OIC propone di concentrare le informazioni richieste alle aziende (soprattutto PMI) sugli aspetti ESG realmente essenziali, di introdurre una categoria di <i>“mid-companies”</i> (imprese di medie dimensioni) con soglie dedicate (~1000 dipendenti, 450 mln € ricavi) e di posticipare l’entrata in vigore degli obblighi per le aziende non grandi fino all’adozione di standard semplificati. L’OIC auspica inoltre di rivedere alcuni pilastri della normativa, come il principio della <i>“doppia materialità”</i> e l’estensione del reporting all’intera catena del valore, ritenendo opportuno un ripensamento per migliorarne l’applicabilità.
2025	Richiamo di attenzione n. 1/25 dell’11 febbraio 2025 – <i>Adeguamento agli obblighi di finanza sostenibile da parte dei gestori</i> (Consob)	Comunicazione Consob rivolta al settore del risparmio gestito per favorire la corretta applicazione del quadro normativo di <i>“finanza sostenibile”</i> . Il documento illustra principi e prassi chiave riguardo all’inclusione dei fattori ESG nel processo decisionale degli Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) e alla trasparenza informativa a livello di prodotto. Fornisce indicazioni ai gestori di fondi sulla conformità agli obblighi di integrazione dei fattori ESG nel processo decisionale e sulla trasparenza informativa, anche alla luce delle iniziative ESMA per armonizzare la vigilanza in ambito Sustainable Finance Disclosure Regulation (SFDR)
2025	Decreto MEF 19 febbraio 2025 – Abilitazione dei revisori per l’attestazione della rendicontazione di sostenibilità (MEF)	Decreto ministeriale (MEF, di concerto con Giustizia, pubblicato in G.U. n.51 del 3 marzo 2025) che definisce contenuto e modalità di presentazione delle domande di abilitazione per revisori legali e società di revisione a svolgere l’attività di attestazione della conformità della rendicontazione di sostenibilità.
2025	Lettera al mercato IVASS – 25/02/2025 (Eventi atmosferici estremi)	Circolare IVASS rivolta alle assicurazioni danni, che richiede di evidenziare le misure di prevenzione adottate nella gestione dei sinistri causati da eventi meteo estremi. IVASS si attende dalle imprese una revisione dei processi liquidativi per aumentare la resilienza a tali eventi, con iniziative preventive modulari e analisi semestrali sull’efficacia di tali misure.
2025	Studio Consob <i>“L’integrazione dei fattori ESG nella strategia aziendale: un’analisi della disclosure societaria. Primi spunti di riflessione”</i> (Consob)	Rapporto di ricerca pubblicato a marzo 2025 nella collana <i>“Finanza sostenibile”</i> di Consob. Analizza, per la prima volta, le informazioni sugli obiettivi ESG incluse nei piani industriali di un campione di 52 società italiane (quotate e non), evidenziando un incremento ancora limitato ma in crescita dell’integrazione degli obiettivi di sostenibilità nelle strategie (dal 15% delle società nel 2021 al 27% nel 2022) e una maggiore attenzione da parte delle imprese di maggiori dimensioni e del settore finanziario. Lo studio rileva inoltre che tali obiettivi sono spesso formulati in modo qualitativo e senza metriche misurabili, segnalando un livello di maturità ancora non elevato sul fronte ESG.
2025	Banca d’Italia – Nota di stabilità finanziaria e vigilanza n. 45: <i>Analisi delle disclosure ESG di un campione di banche</i>	Presenta un’analisi delle informazioni ESG pubblicate nel 2024 da un campione di banche italiane ed europee nell’ambito del Terzo Pilastro e delle Dichiarazioni Non Finanziarie, con un focus sul Green Asset Ratio (GAR) Le evidenze indicano difficoltà diffuse nel reperire dati ESG sulle

	<i>italiane ed europee</i> (marzo 2025)	controparti, sebbene per le banche italiane si osservi un graduale miglioramento nella misurazione del rischio di transizione rispetto all'anno precedente. https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/note-stabilita/2025-0045/Note-di-stabilita-finanziaria-e-vigilanza-n-45.pdf
2025	Delibera Consob n. 23463 (12 marzo 2025) – Modifiche al Regolamento Emittenti su rendicontazione di sostenibilità (Consob)	Provvedimento Consob che adegua il Regolamento Emittenti alla Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD). Introduce le modalità e i termini per il controllo da parte di Consob sulle informazioni di sostenibilità comunicate al pubblico, in attuazione del D.Lgs. 6 settembre 2024 n.125 che ha recepito la CSRD in Italia.
2025	Rapporto annuale sugli investimenti sostenibili e sui rischi climatici sul 2024 (Banca d'Italia)	Relazione della Banca d'Italia (pubblicata il 30 maggio 2025) che illustra come l'Istituto gestisce i propri portafogli d'investimento non di politica monetaria integrando i rischi di sostenibilità e climatici, ispirandosi alle raccomandazioni TCFD. https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/rapporto-investimenti-sostenibili/2025/index.html
2025	Relazione sulla gestione e sulla sostenibilità – 2024 (Banca d'Italia)	Prima edizione della relazione integrata della Banca d'Italia (pubblicata il 30 maggio 2025) che offre una panoramica sul ruolo e sulle funzioni dell'Istituto, dà conto delle attività svolte e dei risultati conseguiti nell'anno 2024, e affronta i profili di sostenibilità ambientale, sociale e di governance con una specifica linea di azione nel Piano strategico 2023-2025. https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/relazione-gest-sostenibilita/2024/index.html
2025	Piani d'azione sull'integrazione dei rischi climatici e ambientali nelle LSI (Banca d'Italia)	Documento (pubblicato il 27 maggio 2025) con lo stato di avanzamento dei piani d'azione delle banche meno significative (LSI) per integrare i rischi climatici nei processi aziendali, e aggiornamento delle buone prassi osservate, in continuità con un precedente report del dicembre 2023 .
2025	Rapporto 2025 – Rischi da catastrofi naturali e di sostenibilità (IVASS)	Rapporto annuale IVASS (pubblicato 10 giugno 2025) che presenta i risultati del terzo monitoraggio sui rischi climatici e di sostenibilità per il settore assicurativo italiano. Descrive l'esposizione delle compagnie ai rischi legati al cambiamento climatico in ottica di stabilità finanziaria e tutela dei consumatori.
2025	Rapporto Consob sulla corporate governance delle società quotate italiane (Consob)	Rapporto annuale Consob (pubblicato il 17 giugno 2025) che analizza struttura proprietaria e governo societario delle società italiane quotate, con un focus sulle dinamiche ESG. Il rapporto conferma la crescente attenzione dei Consigli di amministrazione verso la sostenibilità: a fine 2023 i comitati sostenibilità risultavano presenti nel 68% delle società, in aumento rispetto al 61% del 2022 (era solo il 20% nel 2017). Include inoltre, per la prima volta, un Addendum con mappatura del dialogo avvenuto tra imprese, azionisti e altri stakeholder su temi di governance e sostenibilità.
2025	OIC – Feedback Statement su ESRS e proposta “Omnibus” (6 giugno 2025)	In questa data l'OIC, insieme agli standard setter contabili di Francia, Germania e Spagna, ha pubblicato un <i>feedback statement</i> sui risultati di una survey condotta sulla prima applicazione degli <i>European Sustainability Reporting Standards</i> (ESRS) e ha trasmesso a EFRAG un <i>staff working paper</i> contenente proposte di sostanziale semplificazione degli standard. Le indicazioni congiunte suggeriscono di ridurre drasticamente la complessità degli obblighi informativi ESG previsti dalla CSRD, in linea con la riforma <i>Omnibus</i> avviata dalla Commissione Europea. Questo intervento coordinato tra OIC e omologhi europei mira a

		snellire gli ESRS, garantendone maggiore chiarezza, coerenza e facilità di applicazione a beneficio soprattutto delle PMI.
2025	Rapporto 2025 di Allocazione e Impatto – BTP Green (Ministero dell'Economia e Finanze)	Report del Dipartimento del Tesoro (MEF) pubblicato il 25 giugno 2025 che rende conto dell'utilizzo dei proventi delle emissioni di BTP Green effettuate nel 2024. Descrive in dettaglio la destinazione dei circa 11,6 miliardi di euro raccolti tramite i titoli green, analizzando le tipologie di spesa finanziate (investimenti pubblici green, spese correnti e agevolazioni fiscali “verdi”) e i relativi impatti ambientali, in coerenza con il <i>Green Bond Framework</i> italiano.
2025	Piani d'azione sull'integrazione dei rischi climatici e ambientali nei processi aziendali di un campione di INB (Banca d'Italia)	Documento (pubblicato il 31 luglio 2025) che presenta i risultati del monitoraggio sui piani d'azione sviluppati da un campione di intermediari non bancari (INB) per integrare i rischi climatici nelle strategie, governance e risk management, con un aggiornamento delle buone prassi che integra il report di dicembre 2023.
2025	Lettera al mercato IVASS – 06/08/2025 (Coperture catastrofali)	Richiesta IVASS alle imprese assicurative di informazioni sull'andamento dei premi delle polizze contro calamità naturali, in attuazione della legge 78/2025 sui rischi catastrofali. Lo scopo è fornire al Governo un quadro completo sull'offerta di coperture e sui relativi costi, prevenendo speculazioni sui prezzi e monitorando l'obbligo assicurativo contro eventi catastrofici.
2025	Comunicato Stampa 31 luglio 2025 – “Nuovi standard di sostenibilità dell'EFRAG” (OIC)	Nota dell'OIC in occasione della pubblicazione da parte di EFRAG delle bozze dei nuovi European Sustainability Reporting Standards (ESRS) (31 luglio 2025). L'OIC riconosce che la revisione degli standard rappresenta un primo passo verso la semplificazione, ma ritiene necessarie ulteriori riflessioni su alcuni temi – in particolare sull'introduzione del principio di <i>fair presentation</i> e sul mantenimento della “doppia materialità”, dato lo stadio differente di maturità della rendicontazione di sostenibilità rispetto a quella finanziaria e i rischi di reporting connessi.
2025	7° Rapporto Consob sulla rendicontazione non finanziaria delle società quotate (Consob)	Settima edizione del rapporto annuale Consob sulle Dichiarazioni Non Finanziarie delle società con azioni ordinarie su Euronext Milan (pubblicato il 21 luglio 2025). Dalla rilevazione 2024 emerge un crescente impegno verso la trasparenza e la sostenibilità nella corporate governance: <i>analisi di materialità</i> condotta da tutte le società, con un coinvolgimento degli stakeholder in tale analisi salito al 73% delle aziende (era 66% nel 2022). Inoltre, l'82% delle società ha istituito un comitato di sostenibilità (in aumento rispetto al 75% nel 2023) a conferma della maggiore importanza dei temi ESG nelle discussioni dei board. Il rapporto include anche un Addendum sul grado di integrazione degli impatti del cambiamento climatico nell'informativa finanziaria delle società del FTSE MIB.
2025	Banca d'Italia – Occasional Paper n. 948 (Questioni di Economia e Finanza): <i>Regolamentazione sulla finanza sostenibile, riallocazioni di portafoglio dei fondi di investimento ed effetti reali</i> (luglio 2025)	Studio che analizza la relazione tra gli investimenti dei fondi comuni che adottano criteri ESG, i prezzi delle azioni delle imprese in cui investono e l'attività di queste ultime. In particolare viene valutato l'impatto dell'introduzione del Regolamento UE sulla disclosure di finanza sostenibile (SFDR) nel 2021: i fondi che considerano criteri ESG hanno registrato maggiore raccolta netta e ridotto l'esposizione verso imprese più a rischio ESG, con effetti di disinvestimento associati a una diminuzione significativa del prezzo delle azioni di tali imprese e a minori spese ambientali e maggiori emissioni da parte loro.

7) Altri organismi istituzionali italiani

Di seguito viene illustrata l'evoluzione della sostenibilità attraverso l'analisi dell'ecosistema degli organismi istituzionali italiani che, a vario titolo, operano in questo ambito e rappresentano imprese, associazioni di categoria e mondo accademico. L'attenzione è rivolta in particolare ai principali documenti, linee guida e position paper pubblicati da tali organismi, i quali – pur differenziandosi per missione e struttura – contribuiscono congiuntamente a orientare la transizione verso modelli economici, sociali e ambientali più responsabili.

Anno	Documento	Descrizione
1997	Istituzione del Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale (GBS)	Nasce il GBS, oggi Gruppo Bilanci e Sostenibilità, punto di riferimento italiano per gli standard sul bilancio sociale.
2019	Nasce la Fondazione “Organismo Italiano di Business Reporting” (OIBR)	Fondazione dedicata alla ricerca e allo sviluppo del reporting aziendale e di sostenibilità.
2019	Nasce Chapter Zero Italia	Forum dedicato agli amministratori indipendenti sui temi del clima e della transizione sostenibile.
2021	Rapporto “Doveri degli amministratori e sostenibilità” (ASSONIME)	Documento che analizza l'integrazione della sostenibilità nei doveri degli organi societari.
2021	Linee guida per la rendicontazione di sostenibilità per le PMI (CONFINDUSTRIA)	Guida operativa dedicata alle PMI per introdurre e strutturare la rendicontazione ESG.
2022	Linee guida per l'applicazione della Tassonomia in azienda (ASSOLOMBARDA)	Documento che supporta le imprese nell'applicare i criteri della Tassonomia europea.
2022	Protocollo d'intesa CNDCEC – GBS	Accordo finalizzato allo sviluppo e alla promozione del bilancio di sostenibilità.
2023	Documento ASSONIME: “L'evoluzione dell'organo amministrativo tra sostenibilità e trasformazione digitale”	Analisi del ruolo dell'organo amministrativo alla luce delle trasformazioni ESG e digitali.
2023	Documento di ricerca n. 232R (ASSIREVI)	Linee guida sulla relazione della società di revisione indipendente nel bilancio di sostenibilità.
2023	“Small Business Sustainability Checklist” (IFAC, traduzione CNDCEC)	Strumento operativo per aiutare le piccole imprese nella gestione della sostenibilità.
2024	Documento CNDCEC “Sostenibilità, governance e finanza dell'impresa”	Analisi sugli impatti ESG nella governance e nella gestione finanziaria, con focus sulle PMI.
2024	Informative Reporting di Sostenibilità (IRS) – CNDCEC	Documento della Commissione Reporting di sostenibilità dedicato alla rendicontazione ESG.
2024	Osservazioni Assoholding su bozza decreto recepimento CSRD	Commenti tecnici sulla bozza di recepimento della direttiva europea CSRD.

2024	Comunicato congiunto Assonime, ABI, Assirevi, Confindustria, Ania, CNDCEC	Richiesta al MEF di definire un sistema sanzionatorio proporzionato per il reporting di sostenibilità.
2024	Commenti Assonime, OIBR, CNDCEC allo schema di recepimento CSRD	Osservazioni tecniche alla bozza di decreto di recepimento italiano della CSRD.
2024	CSRD Tracker (Ropes & Gray LLP)	Documento che monitora l'attuazione della CSRD nei diversi Paesi europei.
2024	Nota e Studi Assonime 1/2024	Linee guida per il reporting di sostenibilità delle società quotate su Euronext Growth Milan.
2024	Traduzione ufficiale CNDCEC – “Governance ESG” (Accountancy Europe)	Guida per i consigli di amministrazione su governance e transizione sostenibile.
2024	Avvio consultazione CEAOB sulle linee guida per assurance di sostenibilità	Consultazione su linee guida non vincolanti per la limited assurance sulla rendicontazione ESG.
2024	Documento IFAC “Sustainability Assurance: what to expect”	Documento internazionale sul futuro dell'assurance di sostenibilità, tradotto e diffuso in Italia.
2024	Documento “ESG governance: six ways for boards to lead the sustainability transition”	Documento internazionale sulla governance ESG diffuso alle imprese e professionisti italiani.
2024	Documento “Modello 231 e fattori ESG” (CNDCEC – gruppo ESG.231)	Linee guida che integrano i fattori ESG nei modelli organizzativi 231.
2024	Audizione CNDCEC sullo schema di decreto di recepimento CSRD	Valutazioni tecniche sullo schema di recepimento italiano della direttiva CSRD.
2024	Position Paper UN Global Compact Network Italia	Documento sulla “Governance trasformativa” come driver di comportamento aziendale responsabile.
2024	UN Global Compact Network Italia “La stesura di un Codice di Condotta per i Fornitori”	Il documento “La stesura di un Codice di Condotta per i Fornitori” raccoglie le linee guida del Tavolo di Lavoro sul Sustainable Procurement di UN Global Compact Network Italia, per aiutare le aziende italiane a guidare le proprie catene di fornitura in un percorso che abbracci le tre dimensioni della sostenibilità, sociale, ambientale e di governance. È stato redatto con lo scopo di delineare gli standard attesi nelle relazioni commerciali tra l'azienda e i fornitori, al fine di assicurare - da un lato - che i supplier aderiscano a tali standard e - dall'altro - che l'azienda possa prevenire e mitigare i più rilevanti impatti negativi sui diritti umani e del lavoro e sull'ambiente nelle proprie catene di fornitura.
2024	Gruppo Bilanci e Sostenibilità – GBS “Valore e Sostenibilità”	Il documento esplora la storia, l'evoluzione e le caratteristiche del rapporto tra questi due termini, integrando prospettive accademiche e aziendali. Il paper offre inoltre una visione critica delle modalità con cui le imprese ‘comunicano e implementano’ la sostenibilità, concludendo con linee guida operative per supportare le aziende nel mantenere coerenza tra i requisiti normativi e le opportunità di autonomia disponibili.

2024	CNDCEC – Documento di ricerca “I fattori ESG nella valutazione d’azienda”	Linee guida per integrare i fattori ESG nei processi valutativi delle imprese.
2024	CNDCEC – Documento di ricerca “Il decreto di attuazione della CSRD: inquadramento normativo”	Analisi del decreto italiano di attuazione della CSRD e del nuovo quadro normativo di sostenibilità.
2024	CNDCEC – Documento di Studio: <i>“Sostenibilità, governance e finanza dell’impresa: impatto degli ESG con particolare riferimento alle PMI”</i>	Il documento evidenzia come la transizione alla sostenibilità richieda un profondo cambiamento culturale e organizzativo per imprese e professionisti, analizzando il ruolo della governance, della digitalizzazione e il legame con il sistema finanziario
2025	Vademecum sull’economia circolare (ABI)	Guida pratica realizzata dall’ABI (pubblicata il 16 gennaio 2025) per orientare cittadini e imprese verso un’economia circolare e una finanza sostenibile. Illustra in forma di domande e risposte i concetti chiave di sostenibilità e come le banche comunicano il proprio impegno in ambito ESG.
2025	Paper “Proposta di regolamentazione Omnibus per la finanza sostenibile” (Confindustria)	Position paper di Confindustria (31 gennaio 2025) con osservazioni sulla proposta UE di un <i>Regolamento Omnibus</i> per unificare normative ESG. Il documento commenta l’ipotesi di accorpate in un quadro unico la Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), il Regolamento Tassonomia e la direttiva sulla due diligence di sostenibilità (CS3D), per semplificare gli oneri regolatori. Confindustria indica priorità d’azione concrete e sottolinea la necessità di bilanciare obiettivi di sostenibilità con la competitività industriale, al fine di evitare eccessivi oneri alle imprese.
2025	IRS 11 – Il processo di implementazione dei fattori ESG nelle PMI – CNDCEC (gennaio 2025)	Il documento analizza il processo aziendale che precede la rendicontazione di sostenibilità, descrivendo le fasi fondamentali di analisi del contesto, definizione degli obiettivi ESG, azione e successiva comunicazione, evidenziandone la rilevanza strategica. Approfondisce inoltre il ruolo del dottore commercialista nel supportare le imprese nell’implementazione efficace e autentica dei fattori ESG.
2025	ASSONIME – Position Paper n. 1/2025: <i>“Atto europeo omnibus in materia di sostenibilità. Osservazioni e proposte”</i> (5 febbraio 2025)	Documento con cui Assonime esprime il proprio contributo al dibattito sulla proposta di regolamento Omnibus europeo in materia di sostenibilità. Vengono suggerite azioni in due fasi per semplificare in modo significativo la nuova disciplina del reporting ESG, alla luce delle prime criticità emerse nell’attuazione della CSRD. Assonime sottolinea la necessità di intervenire non solo sulle norme primarie (direttive e regolamenti UE), ma anche sugli standard di rendicontazione (ESRS) e sui regolamenti attuativi della Commissione, per assicurare un’applicazione efficace e uniforme delle regole di sostenibilità ed evitare svantaggi competitivi tra imprese di diversi Paesi.
2025	ASSONIME – Intervento 1/2025: <i>“L’evoluzione della corporate governance in Italia: spunti per la prossima relazione sul governo societario”</i> (12 febbraio 2025)	Slide e note pubblicate a margine di un evento Assonime in preparazione del rapporto annuale sulla corporate governance. Il documento fornisce anticipazioni e <i>best practices</i> per il 2025, presentando le nuove raccomandazioni del Codice di Corporate Governance e il format aggiornato per le relazioni sul governo. Si basa sull’analisi delle relazioni sul governo societario e sulle politiche di remunerazione delle società quotate, offrendo un benchmark dettagliato sul grado di adesione alle principali

		raccomandazioni del Codice 2020 e sulla qualità delle spiegazioni fornite nei casi di <i>non-compliance</i> (“comply or explain”)
2025	IRS 12 – L’informativa ambientale (E) nella dichiarazione di sostenibilità dell’impresa e nella valutazione del merito creditizio. Indicazioni e criticità per i soggetti obbligati, PMI e microimprese - CNDCEC (febbraio 2025)	Il documento offre un orientamento al processo di rendicontazione ambientale previsto dal D. Lgs. 125/2024, che recepisce in Italia la CSRD, illustrando come integrare impatti, rischi e opportunità ambientali materiali e finanziari nella strategia aziendale secondo i principi ESRS e della Tassonomia UE. Vengono delineati gli obblighi per i soggetti tenuti alla rendicontazione, le modalità di informativa volontaria per PMI e microimprese e le principali criticità nel dialogo di sostenibilità tra imprese e sistema bancario.
2025	ASSONIME – Nota e Studi 5/2025: <i>Rapporto sulla Corporate Governance in Italia – attuazione del Codice (edizione 2024)</i> (febbraio 2025)	Rapporto annuale realizzato da Assonime e Emittenti Italiani che analizza lo stato di adozione del Codice di Corporate Governance tra le società quotate italiane. L’edizione pubblicata nel 2025 (relativa ai dati 2024) esamina, tra l’altro, le strutture di governance della sostenibilità introdotte nelle società e l’attenzione agli ESG nei board. Il Rapporto offre un quadro completo del recepimento delle raccomandazioni del Codice e valuta la qualità dell’ <i>explain</i> nei casi di mancato rispetto, fungendo da riferimento per misurare i progressi nella governance societaria sostenibile studiomarchetti.net .
2025	IRS 13 – La proposta Omnibus Package per la rendicontazione di sostenibilità – Analisi dello scenario in evoluzione – CNDCEC (marzo 2025)	La proposta di Omnibus Package presentata dalla Commissione Europea il 26 febbraio 2025 introduce una significativa revisione di CSRD e CSDDD, riducendo il perimetro delle imprese obbligate, ampliando la rendicontazione volontaria e rafforzando la value chain, con ulteriori interventi su semplificazioni ESRS, slittamenti temporali e nuovi criteri per PMI e merito creditizio. Il documento offre una lettura critica dei punti di forza e debolezza del pacchetto e prefigura gli scenari normativi futuri dopo la sua possibile adozione.
2025	CNDCEC – Documento di Studio: <i>“Sostenibilità, governance e finanza dell’impresa: impatto degli ESG con particolare riferimento alle PMI”</i> (Seconda edizione, 17 aprile 2025)	Documento, curato dal Consiglio Nazionale dei Commercialisti, profondamente rivisto rispetto alla prima edizione, che fa il punto sull’integrazione dei fattori ESG nella gestione d’impresa, con focus sulle PMI. Questa seconda edizione aggiornata recepisce gli sviluppi normativi e di prassi più recenti – incluse le semplificazioni prospettate dal pacchetto europeo <i>Omnibus</i> – evidenziando <i>cosa è cambiato</i> nel panorama della rendicontazione di sostenibilità e della finanza sostenibile d’impresa.
2025	Quaderno O.I.B.R. #13 “La figura del Responsabile di Impatto e implicazioni nella governance delle Società Benefit”	Il quaderno analizza congiuntamente i temi di governance con quelli di rendicontazione, ponendo l’accento sulla figura del responsabile d’impatto quale elemento centrale. Il quaderno raccoglie un’interessante ricerca empirica sul responsabile di impatto, portatrice di numerosi spunti sull’attualità di tale figura nel contesto organizzativo e di governance delle società predette.
2025	Dichiarazione di Impegno ABI 2025 – Global Compact (ABI)	Comunicazione annuale dell’ABI ai sensi del Global Compact ONU, allegata al Rapporto Annuale 2025. Ribadisce l’impegno del settore bancario italiano verso uno sviluppo inclusivo ed ESG, descrivendo le azioni svolte per contribuire agli SDGs e integrare i fattori ambientali, sociali e di governance nelle strategie bancarie.
2025	Osservatorio Normativo sulla Sostenibilità – n. 1/2025 (ANIA)	Bollettino di ANIA (aprile 2025) che sintetizza norme e novità regolatorie su sostenibilità per il settore assicurativo, aggiornato al 31 marzo 2025. È il primo di una serie trimestrale pensata per

		orientare le imprese assicurative tra le nuove disposizioni ESG nazionali ed europee.
2025	IRS 14 – ESRS VSME – Rendicontazione di sostenibilità volontaria per pmi e microimprese – CNDCEC (aprile 2025)	I primi report di sostenibilità redatti secondo CSRD ed ESRS hanno evidenziato criticità nella raccolta e nella ridondanza dei datapoint, spingendo il legislatore europeo ad adottare misure di semplificazione e a rinviare alcuni obblighi; in questo contesto, il documento offre una guida alla rendicontazione volontaria per PMI e microimprese secondo l'ESRS VSME, che integra le informative richieste dal quadro di finanza sostenibile e dalle Linee guida EBA, ampliando il ruolo professionale del commercialista.
2025	IRS n. 15 – Rendicontazione dell'informativa sociale (S) d'impresa – Forza lavoro, indicatori d'impatto, misurazione della socio sostenibilità	Il documento analizza finalità, contenuti e obblighi dell'ESRS S1 relativi alla forza lavoro, illustrando approccio, metodologie di rendicontazione e criticità, e sottolineando la necessità di una futura Tassonomia sociale per colmare l'attuale vuoto normativo nella valutazione della sostenibilità sociale delle attività economiche.
2025	Rapporto MobilitAria 2025 (Kyoto Club & CNR-IIA)	Studio realizzato dal Kyoto Club e dall'Istituto Inquinamento Atmosferico del CNR, presentato il 22 maggio 2025, sull'andamento della mobilità urbana e qualità dell'aria. Fotografa un'Italia urbana in stallo: traffico e auto ai livelli pre-pandemia, emissioni di CO ₂ da trasporti ancora in aumento, qualità dell'aria critica, evidenziando l'urgenza di interventi per centrare gli obiettivi di decarbonizzazione nei trasporti. Include proposte dettagliate di Kyoto Club e CNR per promuovere la mobilità sostenibile e città a zero emissioni.
2025	IRS n. 16 – IL VSME DIGITAL TEMPLATE DI EFRAG Indicazioni alla Rendicontazione di Sostenibilità delle PMI e del report XBRL – CNDCEC	Il documento illustra il nuovo modello digitale VSME e la tassonomia XBRL pubblicati da EFRAG per facilitare la rendicontazione di sostenibilità delle PMI, analizzandone struttura, utilizzo, utilità, limiti e potenzialità operative attraverso lo strumento Excel dedicato.
2025	Osservatorio Normativo sulla Sostenibilità – n. 2/2025 (ANIA)	Bollettino periodico di ANIA (luglio 2025) con aggiornamento al 30 giugno 2025. Raccoglie i più recenti atti normativi in tema di finanza sostenibile e gestione dei rischi ESG, fornendo alle compagnie assicurative un quadro aggiornato delle regole in evoluzione.
2025	Rapporto SDGs 2025 (ISTAT) – 10 luglio 2025	Ottava edizione del Rapporto ISTAT sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030), pubblicata il 10 luglio 2025. Contiene 320 misure statistiche relative a 148 indicatori SDG, offrendo un'analisi aggiornata dei progressi e ritardi dell'Italia sui 17 Goal dell'Agenda 2030.
2025	Osservatorio Normativo sulla Sostenibilità – n. 3/2025 (ANIA)	Terzo bollettino ANIA (ottobre 2025) sui temi ESG, aggiornato al 30 settembre 2025. Illustra gli ultimi sviluppi normativi (direttive UE, linee guida di vigilanza, ecc.) rilevanti per le assicurazioni in ottica di sostenibilità ambientale, sociale e di governance.
2025	Rapporto “Isole Sostenibili 2025” (Legambiente & CNR-IIA)	Analisi condotta da Legambiente e CNR-Istituto Inquinamento Atmosferico sulle 26 isole minori abitate d'Italia (dati 2023). Il “sustainability index” medio delle isole nel 2025 è solo 46,8% (+1,3% rispetto al 2024), segno di una transizione ecologica ancora lenta. Il rapporto mostra luci (es. forte crescita del fotovoltaico, +116% in potenza 2021-2023) ma anche ombre: 19 isole non collegate alla rete elettrica nazionale (ancora dipendenti da

		generatori diesel), raccolta differenziata ferma al 58% (sotto il target UE 65%), elevate perdite idriche (42% in media) e un parco veicoli privati molto inquinante. Gli autori invocano un Piano nazionale dedicato alla transizione ecologica insulare con azioni mirate su energia pulita, gestione idrica, innovazione digitale e turismo sostenibile.
2025	UNI/PdR 178:2025 – Codice di condotta ESG per i cantieri (UNI)	Nuova Prassi di Riferimento (entrata in vigore 23 luglio 2025) che per la prima volta fornisce un codice volontario ESG specifico per i cantieri edili. Questo standard invita le imprese di costruzione ad andare oltre i meri obblighi normativi, assumendo impegni misurabili e rendicontabili su vari fronti: governance d'impresa, decarbonizzazione, tutela ambientale ed economia circolare, legalità e lavoro dignitoso, sicurezza sul lavoro, responsabilità sociale e sostenibilità nella supply chain. Pur essendo soft law, l'adozione della UNI/PdR 178 comporta effetti concreti (impegni di governance, reputazione, preferenze negli appalti e criteri di finanziamento), di fatto rendendo la sostenibilità un elemento competitivo nel settore delle costruzioni.
2025	UNI/PdR 179:2025 – Impronta di biodiversità (UNI)	Prassi di riferimento pubblicata il 23 settembre 2025 che stabilisce criteri e metodologie per aiutare le organizzazioni a valutare e mitigare la propria impronta sulla biodiversità. Fornisce anche linee guida per progetti di rigenerazione della biodiversità finalizzati alla generazione di “crediti di biodiversità” (strumenti volontari per compensare impatti e finanziare interventi di tutela). La prassi è applicabile a enti pubblici o privati di ogni settore, su scala di intera azienda o singolo sito, e prevede meccanismi di verifica terza parte per assicurare l'affidabilità delle valutazioni e delle informazioni fornite.
2025	UNI/PdR 147:2025 – Sostenibilità digitale (UNI)	Seconda edizione (settembre 2025) della prassi UNI che definisce requisiti e KPI per progetti di trasformazione digitale sostenibili. La revisione introduce una metrica unica di maturità a cinque livelli per tutti gli indicatori, semplificando le valutazioni e rendendole comparabili nel tempo. Allinea inoltre il framework ai sistemi di rendicontazione ESG (ESRS UE) aggiungendo un principio chiaro di disclosure trasparente e collegando la prassi ai criteri della Tassonomia UE. Sono state eliminate metriche poco applicabili, rafforzati gli aspetti organizzativi e di procurement, e previste specifiche per la certificazione di organizzazioni ed esperti, così da rendere la prassi più fruibile e utile per integrare sostenibilità e digitalizzazione.
2025	Fondazione Naz. Commercialisti – Documento di Ricerca: “ <i>Vigilanza del collegio sindacale e tematiche di sostenibilità</i> ” (16 ottobre 2025)	Studio che analizza il ruolo dei collegi sindacali delle società (in particolare quotate) nell'ambito della sostenibilità aziendale e del nuovo obbligo di <i>sustainability reporting</i> . Il documento esamina l'attività dell'organo di controllo in merito all'adeguatezza dell'assetto organizzativo e dei sistemi di controllo e rischio ESG, incluse le interazioni e i flussi informativi con i comitati endoconsiliari deputati alle politiche di sostenibilità. Particolare attenzione è dedicata alla necessaria collaborazione con il <i>revisore della sostenibilità</i> e al fabbisogno di competenze ESG specifiche in capo ai sindaci, da verificare tramite processi di autovalutazione. Le indicazioni fornite completano le norme di comportamento emanate a fine 2024 (norma Q.3.8-bis sulla vigilanza sulla rendicontazione

		non finanziaria) e guidano i sindaci nell'affrontare la nuova sfida della supervisione sulla sostenibilità
2025	IRS n. 17 – Il ruolo del collegio sindacale nel processo di rendicontazione ESG – CNDCEC	Il documento esamina il ruolo del Collegio sindacale alla luce delle nuove norme europee sulla rendicontazione di sostenibilità, analizzando in particolare il nuovo art. 3.4 delle Norme di comportamento del CNDCEC e le implicazioni in termini di vigilanza sul sistema di controllo interno, sul processo di rendicontazione e sull'Attestazione. Il lavoro descrive le fasi operative del Collegio, i rapporti con Revisore Legale e Organismo di Vigilanza, gli aspetti specifici nei gruppi societari e propone in appendice un modello di verifica periodica dedicato alle tematiche ESG.
2025	Rapporto ASviS 2025 – 10° Rapporto sullo Sviluppo Sostenibile (ASviS)	Decimo rapporto annuale dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), presentato nell'ottobre 2025. Constatando che l'Italia è “su un sentiero di sviluppo insostenibile”, il rapporto offre una fotografia aggiornata dell'Italia rispetto agli SDGs, con uno sguardo comparativo all'Europa e al mondo. Propone cinque <i>leve transformative</i> (governance, capitale umano, finanza, cultura, partnership) per invertire la rotta e integrare la sostenibilità in tutte le politiche, sottolineando la necessità di azioni immediate e coordinate per centrare gli obiettivi dell'Agenda 2030.
2025	Quaderno O.I.B.R. #14 “Tecnologia e Informazioni di sostenibilità”	Il quaderno analizza a) il ruolo della tecnologia nel processo ESG; b) i requisiti essenziali e la funzionalità di soluzioni per il reporting ESG; c) i punti di forza e le sfide delle soluzioni tecnologiche per il reporting ESG. La ricerca a base del lavoro si è avvalsa di questionari ed interviste ad operatori aziendali cui si dà conto nel testo, e si completa con la proposta di una checklist operativa per la scelta tecnologica in ambito ESG che potrà divenire uno strumento di riflessione per i manager, i professionisti e gli imprenditori interessati.
2025	UNI/PdR 13:2025 – Sostenibilità ambientale nelle costruzioni (UNI)	Aggiornamento (23 ottobre 2025) della Prassi UNI/PdR 13 sulla sostenibilità ambientale degli edifici. Il documento (sviluppato con ITACA) è articolato in tre parti e viene adeguato alle ultime novità normative del settore edilizio, includendo nuove appendici tecniche che recepiscono le regole Accredia per ispezionare e certificare la sostenibilità dei progetti secondo il protocollo ITACA. Questa prassi aggiornata offre strumenti operativi e criteri uniformi per valutare la sostenibilità ambientale nei cantieri edili pubblici e privati.
2025	“La sostenibilità nel settore assicurativo italiano” – 4° Rapporto ANIA–Forum Finanza Sostenibile	Ricerca annuale (presentata a novembre 2025) che mostra come la stragrande maggioranza delle compagnie assicurative in Italia integri ormai criteri ESG in governance, investimenti e prodotti. Il 99% delle imprese intervistate include fattori ESG nei piani strategici e nelle politiche di investimento, con comitati dedicati alla sostenibilità e formazione diffusa al personale.
2025	IRS n. 18 – Rendicontazione di sostenibilità e balanced scorecard: strumenti per la creazione del valore e per gli adeguati assetti – CNDCEC	Pubblicazione in cui si analizza come la Balanced Scorecard (BSC) sia uno strumento di supporto naturale ai requisiti di rendicontazione introdotti dalla CSRD. Essa consente non solo di assicurare la conformità normativa, ma anche di creare valore attraverso un sistema direzionale integrato, misurabile e coerente

		<p>con le logiche della sostenibilità strategica, applicabile—con gli opportuni adattamenti—sia alle grandi imprese sia alle PMI.</p> <p>Questa integrazione tra BSC e CSRD rappresenta un ambito di reale interesse operativo per i professionisti del controllo di gestione e della pianificazione strategica, offrendo un ponte tra i modelli gestionali tradizionali e le nuove esigenze normative europee.</p>
2025	Rapporto BES 2025 (ISTAT)	<p><u>Dodicesimo Rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile in Italia</u> (presentato il 13 novembre 2025) che fotografa la performance del Paese su salute, istruzione, lavoro, ambiente, etc. L'Italia eccelle per longevità e bassa mortalità evitabile, ma mostra gravi ritardi in istruzione, innovazione e partecipazione al lavoro. Il BES 2025 evidenzia un Paese “longevo ma in affanno sul futuro”, invitando a colmare i divari territoriali e generazionali per uno sviluppo davvero sostenibile.</p>
2025	IRS n. 19 – Il reporting di sostenibilità per le PMI italiane: evidenze, sfide e prospettive del modello VSME – CNDCEC – 26 novembre 2025	<p>Il documento analizza le prime applicazioni del modello VSME da parte delle PMI nella rendicontazione di sostenibilità, evidenziando un buon livello di completezza dei dati ambientali, una dimensione sociale ancora prevalentemente descrittiva, una governance poco strutturata, un uso limitato della digitalizzazione, una materialità spesso confusa e poco formalizzata, e rilevando come principale criticità la presenza di report standardizzati e poco coerenti, soprattutto quelli generati da piattaforme automatiche.</p>